TORINO
Anno 76 - Num. 217
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 11 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 14 - Pubblicità economiche condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Annunci - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

L'INFERNALE BATTAGLIA PER STALINGRADO

Conquista metro per metro del sistema fortificato

Un altro sommergibile nemico affondato da una nostra silurante

Riusciti bombardamenti su Mikabba

Bollettino n. 836

Il Quartier generale delle Forze armate ha diramato il comunicato numero 836:

Nella giornata di ieri nessun combattimento importante sul fronte egiziano.

La difesa contraerea di Tobruk ha contrato e distrutto due apparecchi britannici.

Nostri velivoli di scorta ad un convoglio hanno intercettato bombardieri nemici, abbattendone uno.

Riuscite azioni di bombardamento sono state rinnovate sull'aeroporto di Mikabba. Nel cielo di Scoglitti (Ragusa) quattro caccia avversari venivano attaccati da nostri cacciatori che ne costringevano uno ad atterrare: il pilota, americano, è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi giorni, due nostri velivoli non sono ritornati.

La torpediniera «Pollux», comandata dal capitano di corvetta Tito Burattini, ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile inglese.

Le unità navali che hanno affondato i sommergibili nemici citati nei bollettini n. 828, 833 e 835 erano al comando rispettivamente del capitano di fregata Achille Zoli, del capitano di vascello Aldo Cucchia e del tenente di vascello Enrico Bacci.

La quotidiana azione dei bombardieri su Malta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..... 10 settembre.

Quattro aerei inglesi da caccia, ieri, provenendo da Malta, tentavano una incursione sulla costa sud-orientale della Sicilia. Probabilmente si proponevano di ripetere il gesto di alcuni giorni fa, segnalato dal nostro bollettino, quando, presso la costa agrigentina, mitragliarono alcuni pescatori sulle loro imbarcazioni, intenti al loro pacifico lavoro; e uno ne uccisero e alcuni altri ne ferirono.

Da qualche tempo la Raf, in questo Mediterraneo centrale, non potendo di meglio, si compiace di queste imprese insieme con il mitragliamento e il tentato siluramento delle navi-ospedale. E' sempre la civiltà anglosassone che si manifesta.

Nostri apparecchi da caccia si lanciavano prontamente all'allarme, e volavano ad incontrare il nemico verso il mare sulla costa di Ragusa, dove esso dirigeva. Impegnato combattimento, i nostri mitragliavano gli apparecchi avversari, costringendone tre alla fuga. Il quarto, più gravemente colpito, precipitava. Il pilota riusciva però a dominare la caduta, e prendeva terra nei pressi di Scoglietti, villaggio sul mare, in provincia appunto di Ragusa, a una dozzina di chilometri da Vittoria, presso la foce del fiume Ippari. Accorsi i militi, il pilota fu preso prigioniero. E' un americano, originario del Canadà.

I nostri bombardieri continuano intanto la loro quotidiana azione sugli impianti militari di Malta. Anche la notte scorsa sono volati sull'aeroporto di Mikabba, nella zona sud-orientale dell'isola; e a malgrado dell'intensa reazione contraerea e dell'intervento della caccia notturna nemica, l'hanno bombardato efficacemente, con visibili effetti di distruzione.

Mario Bassi

Specialisti dell'ARMIR rastrellano campi minati sul fronte russo (Telefoto).

LA SITUAZIONE

● I progressi delle truppe attaccanti contro Stalingrado sono lenti ma non si deve dimenticare che l'obiettivo finale è nel raggio di qualche decina di chilometri. I progressi maggiori sono stati compiuti da nord e il fatto ha una notevole importanza perchè così diviene sempre più profondo lo sbarramento tedesco fra il Don e il Volga. I comunicati sovietici seguitano a parlare di *corridoio* col senso di precario insito nella parola; in realtà si tratta di un corridoio che ha un'ampiezza da nord a sud di 50 km.; è quindi una vera muraglia che, dopo le superbe prove di resistenza offerte contro l'offensiva di dieci divisioni e sette brigate corazzate, non può più essere spezzata. L'aver potuto stabilire quel *corridoio*, il rinforzarlo di giorno in giorno è il segno della piena vittoria della manovra di von Bock.

■ Il capo del governo sudafricano, il traditore dei boeri, Smuts, ha affermato che «il Mediterraneo è il teatro più vitale di tutta la guerra». Perciò è necessario assolutamente per gli anglosassoni conquistare il dominio dell'Africa Settentrionale. Il *Times* gli fa bordone considerando l'Egitto come il fronte naturale per poter sviluppare dei piani offensivi. «L'Egitto — secondo il magno organo londinese — è il fronte più pratico per l'attacco». Ma il *Times* aggiunge che gli inglesi non hanno a loro disposizione per simili progetti un tempo illimitato. Se mettiamo in rilievo tali constatazioni del campo nemico è perchè esse confermano quanto noi abbiamo sempre sostenuto, che nel Mediterraneo si è combattuta e si combatte la prova più decisiva della guerra. Gli inglesi non vedono possibilità di vittoria se prima non avranno riconquistato il dominio in questo mare, dominio che permetterebbe loro di raccorciare enormemente le distanze imperiali. Naturalmente il loro ambizioso piano è utopistico perchè non si è padroni del Mediterraneo se non abbattendo l'Italia. Churchill non ci è riuscito nei primi due anni di guerra, malgrado vi abbia impegnato le migliori energie di tutto l'impero. Ora vi si aggiungono i nord-americani; ma le sconfitte subite sono irrimediabili e le forze italiane sono in continuo aumento.

● In pochissimi giorni tre sottomarini nemici sono stati affondati nel Mediterraneo; è un risultato che fa onore alla nostra Marina e che serve ottimamente a garantire la sicurezza dei convogli verso la Quarta Sponda. Dopo che gli inglesi non si fanno più vivi colle unità di superficie il compito di disturbare la nostra navigazione spetta ai sommergibili e agli aerosiluranti; ma si fa buona guardia.

● Sono ricominciate le operazioni anglosassoni nel Madagascar. Come è noto nel giugno scorso l'obiettivo fu limitato a Diego Suarez; ora si vogliono occupare altri due porti sulla riva dell'isola che guarda il canale di Mozambico. Lo scopo è evidente: controllare le due sponde del canale dove operano con successo i sommergibili giapponesi. Sono questi i *secondi fronti* meno costosi che gli inglesi preferiscono.

● L'attuale fase dell'avanzata nipponica nella Nuova Guinea sembra svilupparsi con intenzioni risolutive. Sono stati superati i più alti valichi e Porto Moresby non è troppo lontano dai punti conquistati dalle fanterie giapponesi. E' un teatro di operazioni molto arduo per le difficoltà naturali e per gli apprestamenti del nemico; si deve quindi essere cauti nelle previsioni. Tuttavia la violenta ripresa dell'iniziativa delle truppe del Tenno dimostra come le pretese sconfitte inflitte loro dai soldati di Mac Arthur fossero solo delle stolte millanterie. La guerra nel Pacifico e nell'Indiano ha avuto una naturale sosta dopo le prodigiose conquiste dei primi mesi; a mano a mano il suo ritmo si riaccelera.

a. s.

Lo sbarramento tra il Don e il Volga ha raggiunto una profondità di 50 Km.

Nuove posizioni formidabilmente munite e difese sono state conquistate Attacchi russi respinti nella zona di Novorossiisk e sul fiume Terek

Berlino, 10 settembre.

Dal Quartiere generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

«A sud-est di Novorossiisk, sul terreno della battaglia sistemato a fortini, sono state conquistate altre alture. L'artiglieria pesante dell'esercito ha affondato, al largo della costa del Mar Nero, cinque trasporti. Sul Terek, un gruppo germanico da combattimento di una divisione corazzata ha ricacciato il nemico che attaccava con forze di massa, ed è penetrato nelle postazioni dell'artiglieria nemica distruggendo batterie.

«Nella zona fortificata di Stalingrado, con l'appoggio dell'arma aerea, sono state occupate altre fortificazioni, poderosamente munite e tenacemente difese. Durante la difesa da forti attacchi di alleggerimento, sono stati distrutti 59 carri armati sovietici.

«Apparecchi da combattimento hanno bombardato impianti portuali e depositi di approvvigionamento di Astrakan. Attacchi notturni sono stati condotti contro aeroporti ad est del Volga.

«Nella regione di Rzev il nemico ha ripreso i suoi attacchi con ingenti forze di fanteria e corazzate. Esse sono state distrutte in duri combattimenti con l'appoggio dell'arma aerea: sono stati distrutti 77 carri armati nemici.

«A sud del lago Ladoga e sul fronte di assedio di Leningrado, sono falliti replicati attacchi dei bolscevichi. Nel corso di vani tentativi del nemico di ottenere il passaggio sulla Neva, sono state distrutte 36 imbarcazioni nemiche.

«Nella scorsa notte i sovietici hanno compiuto voli di molestia sul territorio della Germania orientale. L'arma aerea sovietica ha perduto altri 128 apparecchi; inoltre un pallone frenato è stato abbattuto dalla caccia. Otto nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base».

L'avanzata da ovest e da nord

Berlino, 10 settembre.

Anche oggi le brevi cronache germaniche sulla guerra annunziano successi duramente conquistati attorno a Stalingrado.

Ad ovest della città, le truppe sovietiche, dopo una violenta preparazione di artiglieria, sono state lanciate al contrattacco per tentare di sloggiare le avanguardie germaniche dalle posizioni recentemente conquistate. Questo contrattacco è stato affrontato nella mattinata di ieri, ed è stato respinto con gravissime perdite per il nemico. Nel pomeriggio i reparti germanici riprendevano l'offensiva accerchiando con formidabili sforzi contro le posizioni del nemico. In aspre battaglie, alcuni fortini venivano espugnati e numerosi nidi di mitragliatrici ridotti al silenzio. L'accanita difesa delle truppe sovietiche imponeva, però, su questo fronte, la conquista di tutti gli obiettivi stabiliti.

A nord di Stalingrado, invece, i movimenti offensivi germanici sono stati coronati da ottimi risultati. Lo schieramento di attacco tedesco si è notevolmente avvicinato al proprio obiettivo finale, infrangendo con violente mosse di fuoco ogni resistenza sovietica. Dalle notizie che giungono da questo campo di battaglia si deduce che, malgrado la propaganda sovietica affermi il contrario, il maresciallo Timoscenko sanfrutisce nell'attuale momento di una netta superiorità numerica per quanto riguarda i soldati. Ciò è dovuto sia ai rinforzi che gli sono giunti, sia al fatto che la popolazione civile di Stalingrado — e si pensi alle masse di operai impegnati nelle grandi industrie locali — è stata gettata nella mischia per difendere la metropoli del Volga.

Stalingrado, come abbiamo ripetutamente avvertito, è situata strategicamente in terreno assai favorevole. Come si afferma questa sera nei circoli militari berlinesi, la fortezza di Stalingrado, benchè situata in terreno meno difficile di quello esistente attorno a Sebastopoli, si giova di un campo difensivo di maggiori dimensioni che non quello della celebre roccaforte della Crimea. La lunga serie di «montagne russe» ha offerto alle truppe sovietiche la possibilità di organizzare su ogni ciglione una serie di fortificazioni campali alternate a file di fortini in cemento armato.

La seria resistenza che le truppe bolsceviche oppongono e il grande numero degli effettivi a disposizione di Timoscenko non rappresentano per il comando germanico una sorpresa, come la propaganda britannica vorrebbe far credere. Appare infatti logico che, appena le truppe germaniche e alleate si inoltrarono sull'ansa del Don, al comando sovietico non deve essere stato difficile capire che l'obiettivo orientale delle forze dell'Asse era Stalingrado. Di conseguenza attorno alla città sono state preparate — meglio dire rafforzate — le linee difensive, mentre da tutte le parti della Russia venivano fatti affluire fortissimi contingenti di truppa.

Le forze germaniche e alleate avendo potuto prevalere malgrado l'immenso sforzo compiuto dalla Russia bolscevica, Timoscenko nelle ultime due settimane si è visto costretto a fare appello al comando supremo perchè gli fossero inviate nuove divisioni, nuovi cannoni, nuovi carri armati, nuovi aerei. E quando sembrava che tutto stesse per crollare e che la vittoria coronasse gli sforzi delle truppe germaniche e alleate, ecco l'ultimo titanico tentativo dell'immensa Russia, ecco nuove divisioni passare il Volga e gettarsi a corpo perduto nella mischia, mentre due armate si scagliano a testa bassa contro lo sbarramento teso fra Volga e Don.

Questo tentativo sovietico è ancora in corso. Ma contenuta la violenta controffensiva, le forze germaniche e alleate hanno ripreso l'attacco, e ciò sistematicamente e con alcun dubbio il comunicato russo di ieri sera nel quale si confessa un arretramento delle linee difensive sovietiche a ovest e a settentrione della città, con il conseguente abbandono di due borgate non nominate.

Il Bollettino germanico annunzia oggi nuovi progressi. La dura battaglia continua e metro per metro, il sistema fortificato di Stalingrado viene conquistato. Frattanto le truppe lanciate contro lo sbarramento fra Volga e Don, profondo ormai una cinquantina di chilometri, sono state nuovamente salvaguardate. Altri 59 carri armati sono stati distrutti, oltre che porta il totale delle unità più perdute dalle sette brigate corazzate a circa quattrocento. In questo settore della battaglia di Stalingrado, le truppe sovietiche non dispongono eccessiva volontà aggressiva. Però si difendono ugualmente quando i tedeschi muovono al contrattacco.

F. B.

I sovietici nel Mar Nero

La situazione della flotta considerata senza speranza

Bucarest, 10 settembre.

La situazione della flotta sovietica nel Mar Nero viene considerata dalla stampa romena come veramente tragica e quasi senza soluzione.

Il critico militare del *Timpul* ritiene però che, più che della sorte di questa flotta, sia interessante guardare al completo fallimento della collaborazione della marina sovietica con le altre forze armate rosse battute sui fronti del Mar Nero.

Per dare un'idea esatta della potenza della marina russa nel Mar Nero e della sua schiacciante superiorità sulle forze avversarie, il critico suddetto fornisce dati assai interessanti. Mentre l'Asse disponeva in questo mare soltanto di dieci navi di superficie, fra cui, le più potenti, due cacciatorpediniere romeni di 1850 tonnellate, alcuni *Mas* italiani, romeni e germanici ed alcuni sommergibili di piccolo tonnellaggio, la flotta sovietica disponeva di 32 navi di superficie, fra le quali una di 23 mila tonnellate, la *Parisskaia Comuna*, armata con dodici cannoni da 305; tre incrociatori da 8 mila tonnellate e tre da 6 mila, 19 cacciatorpediniere, altre unità minori; e di almeno una ventina di navi in costruzione nei cantieri del Mar Nero, fra cui una nave da battaglia da 35 mila tonnellate, due incrociatori da 8 mila, sei da 2800 e 1000 da 1700.

Inoltre la flotta sovietica disponeva di 63 sommergibili di tonnellaggio vario da 2 mila a 1500 tonnellate ed altri 18 sottomarini si trovavano in costruzione a Kerc e a Rostov.

In totale adunque la marina da guerra sovietica del Mar Nero disponeva di oltre 200 mila tonnellate di naviglio.

Questa flotta imponente, nelle mani dei russi, ha finito ormai per essere un peso e una preoccupazione. (*Stefani*).

Bugie e verità sulla situazione in India

Cinico discorso di Churchill mentre il sangue scorre a torrenti

120 morti e 300 feriti in una esplosione a Nuova Delhi - Nuovi massacri compiuti dalla polizia - La residenza del Vicerè trasformata in una fortezza

Berna, 10 settembre.

Nonostante la recrudescenza dei tumulti patriottici in India — recrudescenza segnalata dalla stessa *Reuter* — oggi Churchill ha parlato alla Camera dei Comuni asserendo fra l'altro che la situazione nell'India è migliorata e che l'evoluzione nel suo insieme è rassicurante. La dichiarazione del governo britannico, su cui fu basata la missione di Stafford Cripps, deve essere interpretata come l'espressione di una politica tesa nei riguardi dell'India. Churchill ha insinuato poi: «Potrebbe darsi che la recente attività del Congresso sia stata provocata dalla quinta colonna giapponese. Questa esercita la sua attività su vasta scala. La sua attenzione si concentra specialmente sui punti strategici. Gandhi e i suoi partigiani saranno mantenuti nell'impossibilità di nuocere fino a che i disordini non cesseranno».

Churchill ha ridotto a meno di 500 il numero delle persone uccise in India dal principio dei disordini e ha soggiunto che importanti rinforzi sono arrivati in quell'Impero, e che il numero dei soldati bianchi che vi si trovano è più alto che in qualsiasi altro periodo dei rapporti anglo-britannici.

«Attualmente il Partito del Congresso — ha detto Churchill — ha abbandonato per molti riguardi la sua politica di non violenza suggerita da Gandhi da molto tempo, e che mira a paralizzare le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. Nel fatto il Congresso incoraggia i disordini, i saccheggi di magazzini, gli attacchi isolati contro la polizia indiana, che talvolta sono seguiti da atrocità rivoltanti, e tutto ciò con l'intenzione o in ogni caso con la conseguenza di catacolare la difesa dell'India contro gli eserciti giapponesi che attendono alle frontiere dell'Assam e sulle rive orientali del golfo del Bengala». Cioè, secondo Churchill, l'Inghilterra in India non difende se stessa, ma la popolazione indiana contro... la minaccia nipponica!

Churchill, tornando sulla quinta colonna, asserisce che le linee di comunicazione delle forze indiane che difendono il Bengala lungo la frontiera dell'Assam sono state specialmente attaccate. In tali condizioni il Vicerè e il Governo dell'India hanno ritenuto necessario di sopprimere le organizzazioni centrali e provinciali del Partito del Congresso. Gandhi e gli altri dirigenti del Partito sono stati arrestati e saranno mantenuti in carcere fino a che i torbidi non diminuiranno.

Per minimizzare i metodi rivoluzionari afferma che in molti casi la popolazione sostiene le autorità civili e poi continua: «Il governo ha l'intenzione di dare al Vicerè e a tutte le autorità esecutive certi poteri per prendere energici provvedimenti intesi a proteggere la popolazione, allo scopo di lasciare l'esercito britannico e quello indiano liberi di dedicarsi alla difesa dell'India contro i giapponesi. Grandi rinforzi sono arrivati in India. Ritengo dunque — conclude Churchill con l'impassibilità con cui è solito mentire — di poter dichiarare alla Camera che la situazione nell'India attualmente non dà luogo nè ad allarmi nè ad inquietudini giustificate».

Dopo Churchill prende la parola il laburista Shinwell per affermare che la dichiarazione del Primo Ministro indisporrà e urterà milioni di persone.

Shinwell domanda se i rinforzi britannici inviati in India abbiano lo scopo di respingere i giapponesi oppure di reprimere la disobbedienza civile: il Primo Ministro risponde: «I rinforzi sono stati inviati per proteggere la grande massa del popolo indiano dall'invasione giapponese, ma il fatto che si trovano nell'India aiuta indubbiamente ad assicurare l'ordine».

Un'altra giornata di violenti tumulti

Bangkok, 10 settembre.

Si apprende che — dopo le tumultuose dimostrazioni antinglesi avvenute ieri a Delhi e protrattesi fino a notte alta — la residenza del Vicerè è stata posta in stato di difesa.

Sezioni di mitragliatrici sono state collocate sulle terrazze del palazzo i cui accessi sono sbarrati da cordoni di truppa a piedi ed a cavallo rafforzati da quattro autoblinde. Squadriglie di aeroplani sorvolano la città.

Un manifesto del capo della polizia avverte che qualsiasi tentativo di raggruppamento o di dimostrazione sarà impedito dalla forza pubblica che ha ricevuto ordine di sparare senza preavviso.

Lo scoppio di Nuova Delhi

Sui disordini avvenuti ieri, disordini che hanno dato luogo a questi provvedimenti, si hanno scarsi particolari. Essi sono stati motivati — a quanto sembra — dall'arresto di una decina di operai indiani, addetti a officine di materiale bellico, che si rifiutavano di riprendere il lavoro.

Dopo un primo conflitto, nel quale due agenti ed un soldato rimasero feriti, la folla, ingrossata di numero, si diresse tumultuante verso la residenza vicereale. Ma ad un certo punto la truppa ha sbarrato la strada facendo fuoco sui dimostranti che si sono sbandati lasciando sul terreno due morti e parecchi feriti.

Numerosi conflitti tra indiani e agenti di polizia sono avvenuti fino a notte inoltrata in vari punti della città. Sono stati eseguiti oltre 200 arresti. Anche a Atardha la polizia ha arrestato una cinquantina di indiani durante un comizio di protesta contro le ammende. Un poliziotto è rimasto ferito da un colpo di rivoltella.

A Nuova Delhi una grande fabbrica di prodotti chimici è stata completamente distrutta da una violenta esplosione nella notte di ieri. Si ignorano le cause della disgrazia, ma pare si tratti di un atto di sabotaggio. Si contano tra gli operai più di 120 morti e 300 feriti. Le autorità governative hanno aperto un'inchiesta.

A Karaki la truppa ha sbandato una colonna di dimostranti che aveva circondato minacciosamente un posto di polizia reclamando la liberazione di alcuni arrestati.

A Bombay ha avuto luogo una dimostrazione terminata in un conflitto tra indiani ed agenti che hanno fatto ripetutamente fuoco sulla folla ed eseguiti una trentina di arresti. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore e i pochi negozi aperti si sono affrettati a rinchiudere i battenti.

Un violento episodio si è svolto stamane in una strada di Sahabad. Una donna che tentava di strappare il proprio marito dalle mani di due poliziotti è stata così bestialmente percossa da uno di essi che stramazzava al suolo. La folla che assisteva alla scena si raccolse numerosa intorno agli agenti i quali furono violentemente malmenati e l'arrivo di un forte nucleo di polizia potè salvarli da una sicura morte.

Giunge notizia da Bombay che 120 internati politici di un campo di concentramento situato nei dintorni della città sono riusciti ad eludere la vigilanza delle sentinelle britanniche e a fuggire. Tutta la polizia della città di Bombay è stata mobilitata per ricercare i prigionieri.

A Kahtav, gruppi di indiani hanno tentato di prendere d'assalto il tribunale di polizia e agenti inglesi hanno aperto il fuoco. Quattro persone sono rimaste uccise e tredici ferite.

A Surat, la polizia ha fatto uso delle armi contro una folla di tredici indiani. Mancano particolari su questa sparatoria.

Poliziotti bruciati vivi

Si ha da Lucknow che due funzionari inglesi della polizia giunti in macchina dinanzi all'ufficio tasse di Sadat, che era stato devastato ed incendiato dalla folla, sono stati circondati dai dimostranti che hanno appiccato il fuoco all'automobile. I due funzionari sono rimasti uccisi. Anche i posti di polizia di Ballia e Chanipur sono stati incendiati dalla folla.

Da Karachi si annunzia che 9 ore condannati a morte per diversi delitti sono stati giustiziati e che per tal modo il numero dei membri di questa organizzazione giustiziati da quando il governo ha proclamato la legge marziale nei loro riguardi è salito a 60. Inoltre da Sukkur si informa che le autorità hanno demolito il quartiere generale della suddetta organizzazione.

Si apprende che fra i nove capi indiani giustiziati dalla polizia britannica a Caruci si trova Mohammed Nawaz, capo del movimento detto della «Gioventù musulmana militante». Il Nawaz, che aveva avuto una parte di primo piano nella rivolta dei musulmani nella provincia di Sindh, era da tempo ricercato dagli inglesi. Sembra ora che nel corso di una perquisizione operata nel domicilio di Pandit Nehru, la polizia abbia rinvenuto documenti rivelanti l'esistenza di rapporti fra il partito del Congresso e il movimento della «Gioventù musulmana». E' anzi possibile che tali documenti abbiano permesso agli inglesi di ritrovare le tracce di Mohammed Nawaz. Da fonte britannica si asserisce che la «Gioventù musulmana» mantiene rapporti anche con la tribù ribelle degli Hur.

A Jamira una battaglia che è durata mezz'ora si è svolta a mezzogiorno di oggi nel centro della città tra un forte gruppo di indiani che ascoltavano un discorso di un capo nazionalista e reparti di truppa accorsi per disperdere i dimostranti. Dopo che l'ordine fu ristabilito si contavano nove morti e trentun feriti dei quali tre decedevano in seguito all'ospedale.

A Parpanna la sede di un giornale antinazionalista è stata invasa da un gruppo di studenti che dopo aver asportato ogni cosa hanno dato il fuoco agli uffici. La polizia non ha avuto il tempo di intervenire.

Si apprende ora che in seguito all'acuirsi dei disordini in tutta l'India il Vicerè ha convocato d'urgenza il presidente della «Mahasabha» col quale ha conferito per oltre un'ora.

Col "bastone leggero"

L'ottimismo panglossiano del signor Churchill ha dato nuova manifestazione di sè nella esposizione che il Primo Ministro ha dedicato, dinanzi alla Camera dei Comuni, alla situazione dell'India. Secondo l'oratore, tutto si svolge in quel felice paese nel migliore dei modi. I torbidi, fomentati naturalmente dalla quinta colonna giapponese, non preoccupano la autorità; solo trascurabili minoranze di teste calde obbediscono al verbo del partito del congresso; i morti non arrivano a cinquecento; e l'Inghilterra non ha proprio nulla da temere in quest'angolo del suo vasto impero.

Trascuriamo il cinico disprezzo con cui Churchill ha gettato in faccia dei suoi ascoltatori questa cifra dei cinquecento morti. L'autore della «Carta atlantica» ritiene evidentemente che a così vil prezzo nessun popolo possa conquistare la libertà e l'indipendenza promesse urbi et orbi. Più interessante è rilevare la contraddizione evidente tra l'ostentato ottimismo della esposizione churchilliana e l'ammissione che l'Inghilterra ha radunato in India, per fronteggiare le agitazioni, il più gran numero di soldati bianchi e che vi siano mai stati dall'inizio dell'occupazione britannica. Se le misure di sicurezza adottate dal governo di Londra sono le più imponenti che siano mai state prese, è evidente che la crisi che esso deve fronteggiare è in più grave che sia stata registrata nei rapporti anglo-indiani. La Reuter, del resto, mentre Churchill parlava, si incaricava di smentirlo, segnalando la recrudescenza dei torbidi in numerose città, e i gravi provvedimenti adottati dalle autorità militari per la difesa della residenza del Vicerè.

Ma il discorso di Churchill ha avuto un codicillo interessante, nelle dichiarazioni fatte dal ministro Amery in risposta a una richiesta di spiegazioni sull'ordine della fustigazione, adottato in India. Amery ha spiegato che in India tale pena era contemplata per taluni delitti contro la proprietà, tra cui il furto con violenza. Nove anni fa, durante gravi disordini a Bombay, il suo uso fu esteso per i reati di ribellione alla autorità. Oggi, tuttavia la pena dell'«impiccagione» come misura di coercizione contro i colpevoli di manifestazioni particolarmente gravi di ribellione, tutto il sistema punitivo ha subito un inasprimento, e quindi si è potuto — senza violare il principio della proporzionalità della pena — adottare su larga scala la fustigazione contro i ribelli, e gli autori di violenze e sabotaggi. Amery si è affrettato ad aggiungere che la fustigazione non è somministrata con la frusta ma «con bastoni leggeri». Il particolare è degno di nota. Anche nel romperle la testa o nello spezzare le ossa dei suoi sudditi l'Inghilterra, maestra e ministra di civiltà ai popoli, non si diparte da una linea di umanità. L'India non è trattata coi guanti ma il velluto ma nemmeno ricorre con la frusta: soltanto col bastone leggero!

LA RAPINA INGLESE AI DANNI DELLA FRANCIA

Sbarco di contingenti di truppe in tre città portuali del Madagascar

Berna, 10 settembre.

Si comunica ufficialmente da Vichy che dopo un vano tentativo di sbarco compiuto l'8 settembre da elementi degaullisti a 25 chilometri al nord di Majunga nel possedimento francese di Madagascar i britannici giovedì mattina hanno sferrato, senza nessuna maggiore giustificazione che nel caso di Diego Suarez, un attacco nei diversi porti della costa occidentale dell'isola. Una flotta importante (nel solo porto di Majunga si contavano 18 navi munite di mezzi per lo meno altrettanto potenti di quelli utilizzati a Diego Suarez) ha attaccato simultaneamente all'alba del 10 settembre, Majunga, Ambaja, a 200 chilometri a sud di Diego Suarez, e Morondava, a 600 chilometri a sud di Majunga. L'aviazione britannica ha sorvolato l'interno dell'isola fino ad oltre 160 chilometri di profondità.

Il comunicato invita i francesi a stigmatizzare questa inqualificabile aggressione. A Vichy si ritiene che il nuovo attacco britannico abbia lo scopo di neutralizzare il canale di Mozambico, via di rifornimento dei convogli britannici che, provenienti dal Capo, si dirigono verso il mar Rosso.

Da altra fonte si apprende che truppe inglesi sono sbarcate in diverse località dell'isola.

Il dipartimento di stato di Washington ha annunziato oggi che la nuova azione contro Vichy è stata decisa dalla Gran Bretagna con la completa approvazione degli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

Sulle linee piemontesi ricompaiono le "littorine,,

Dopo tanti mesi di assenza giustificata, al nostro sguardo di viaggiatori incuriositi si è offerto l'altro giorno offerto in parata, in una stazione piemontese, numerose « littorine » marciant. Le belle, veloci, snelle, utili, perfino e simpatiche littorine, che nel campo ferroviario avevano annunciata ed anzi iniziata una benefica rivoluzione ringiovanitrice, e che lo stato di emergenza aveva confinato dietro i polverosi marciapiedi dei depositi o lungo i binari morti, rassegnate alla provvisoria rivincita del treno a vapore!

Però le littorine sono tornate senza nafta, nè benzina, nè altro combustibile: a motore spento. Son tornate a rimorchio di una normale locomotiva a vapore, in funzione o sostituzione dei soliti vagoni. Sulla Novara-Varallo, dove le abbiamo incontrate, esse formavano un bel convoglio di cinque o sei elementi, gremitissimi, che una modesta locomotiva di vecchio tipo trainava con evidente facilità e con ricchezza di spunto, in ragione della loro accentuata leggerezza. E i viaggiatori, avvezzi al duro legno e ai modesti soffocanti sfiniestrini delle vecchie « terze classi » ultimanti la grigia carriera sulle nostre linee secondarie, parevano pienamente soddisfatti dell'insolito trattamento a cuscini imbottiti, degli ampi finestroni, della levigata e silenziosa marcia.

All'ingegnosa utilizzazione di tanto prezioso materiale fermo, liberatrice di altrettanti vagoni ad altri usi, sono state adibite le littorine di tipo grande, quali circolavano un tempo per i rapidi Torino-Milano, munite di respingenti e di duplice attrezzatura d'attacco, di cui naturalmente si utilizza soltanto il gancio-trazione e la condotta-freno. Sui chiusi cofani dei grossi motori viaggiano la posta e i bagagli.

Convinti amici dell'« automobile su rotaie », ne abbiamo salutato volentieri la ricomparsa, anche nell'umile funzione di semplici recipienti umani trainati. Essa però ha risvegliato la nostra curiosità sugli esiti di alcuni esperimenti, dai quali speravamo un risveglio delle littorine alla loro piena e originaria funzione, non solo di cassa ma di motore.

Al Convegno del metano dello scorso anno era stata ammirata dai competenti una littorina presentata dalle Ferrovie dello Stato con una installazione di metano liquido: e tutti i tecnici avevano concordemente osservato come l'ardita ed elegante soluzione fosse caratteristicamente indicata per gli impieghi ferroviari. Più tardi abbiamo appreso che un'impresa ferroviaria privata di Lombardia, ottenute in cessione dalle F. SS. alcune littorine, le aveva trasformate a metano gassoso compresso (col solito sistema delle bombole), con risultati d'esercizio, ormai sanzionati da parecchi mesi, assolutamente lodevoli sotto ogni aspetto.

Questi due precedenti parrebbero giustificare il nostro interrogativo: potremo quanto prima ritrovare le nostre belle littorine, rinnovate e metanizzate, sulle linee ferroviarie statali? O finiranno tutte al rango di vagoni, con l'aggravante del peso morto motore-cambio-trasmissione portato a spasso?

Liquido o gassoso, in serbatoi refrattari od in bombole, il metano appare il tipo di alimentazione autarchica ideale per queste automotrici, certo assai più che su vetture e autocarri, dove l'illimitato raggio d'autonomia risente necessariamente la schiavitù dei rifornimenti, come il modesto peso del veicolo risente in notevole percentuale il sovraccarico dell'attrezzatura a metano: gravami entrambi insignificanti nell'auspicata applicazione ferroviaria.

E col ritiorire di numerose littorine sulla rete piemontese, molti problemi che ora assillano amministrazione e viaggiatori apparirebbero di facile soluzione. Specialmente sulle linee secondarie a scarso traffico operato, dove le tre-quattro coppie di treni a vapore, mediocremente utilizzati anche se composti di due-tre vetture soltanto, rappresentano un forte carico economico per le ferrovie, e un disservizio pel viaggiatore premurato. Lo sfaccendato di altri tempi ben poteva impiegare l'intera giornata nella trasferta, o attendere due ore la coincidenza nella stazioncina di trasbordo: ma pel viaggiatore-tipo d'oggi ciò rappresenta un gravissimo sacrificio, che sovente ha riflessi su utili rami di produzione.

Le ferrovie ha detto recentemente il Ministro nella relazione parlamentare) dovranno ulteriormente sfoltirsi, perchè si seguita a viaggiar troppo. Ma anche e specialmente quando saranno rimasti in pochi, tutte persone d'ufficio, apprezzeremo assai più nel coppie di littorine a metano, sufficienti di volume, pronte d'orario e veloci di marcia, che quattro coppie di lenti e antieconomici treni a vapore.

Caduti per la Patria

Caporale Carlo Ramella

E' caduto da valoroso sul fronte russo il caporale carrista Carlo Ramella, nostro concittadino, la cui famiglia abita in via Degli Appresi 14. Al Ramella è stata concessa, per il suo eroico comportamento in combattimento, la medaglia d'argento al V. M. sul campo con questa superba motivazione: « Durante un contrattacco contro un nemico assai superiore per uomini e per armi si affiancava al comandante del plotone e con questi si portava audacemente nelle vicinanze di una casa dove l'avversario si era annidato. Incurante del pericolo, mentre con il lancio delle bombe a mano tentava di costringere l'avversario alla resa, veniva colpito da una raffica di piombo nemico. Benchè ferito gravemente incitava i compagni che lo seguivano a portare a termine l'azione che poteva venire coronata da successo. - Fronte Russo, 18 febbraio 1942-XX ».

Due macellai indegni di militare nel Partito

Il Segretario del Partito, su mia proposta, ha inflitto il provvedimento disciplinare della radiazione dal Partito agli iscritti Giannetti Giuseppe di Cristoforo, classe 1905, macellaio, residente a Bolungaro, e Rapello Giuseppe fu Antonio, classe 1890, macellaio, residente a Castelle Torinese, con la seguente motivazione: « Ripetutamente condannato per infrazione ai consumi in tempo di guerra, rendendosi indegni di militare nelle file del Partito ».

L'eclisse di sole

Fino alle 17 e un quarto pareva che l'eclisse di sole non sarebbe stato possibile osservarlo: il sole infatti era coperto da una vasta e spessa nubbe nera. Invece verso le 17,30 caso uscì nettamente dalle nubi e stette risplendente in pieno nel cielo. Alle 17,45 sul lobo verso ponente, a destra di chi lo guardava, ed in alto, si incominciò a notare una macchia nera, ricurva, che andò poi man mano, lentamente ingrandendosi. Le nubi erano scomparse o lontane. Sulle maggiori piazze della città, molta gente, armata di lastre di vetro affumicate, stava intenta a seguire lo svolgersi dell'eclisse: molti lo seguivano dai balconi. Nel giardino vastissimo della piazza Statuto, che si prestava benissimo, c'era come un osservatorio astronomico, poichè tanta gente era fissa a scrutare il sole.

Alle 18,5 attorno al sole c'era una leggera nuvola che non ne impediva l'osservazione; e più si scorgeva tutta la massa oscura della luna che continuava ad avanzare sul sole imprimendovi la sua impronta.

Alle 18,32 l'eclisse era nella sua fase massima e la luna oscurava circa un decimo della faccia del sole: a cominciare da quest'ora la macchia lunare iniziò il suo ritiro perchè la luna non attraversò la faccia del sole, ma come l'aveva invasa, avanzando, così la ripercorse ritirandosi rifacendo il cammino dell'invasione, soltanto spostandosi più in alto. Alle 19,5 il sole era investito da una grandissima e spessa nuvola nera, sicchè scomparve per sempre dalla vista: e intanto iniziava il tramonto.

L'eclisse che avrebbe dovuto finire alle 19,16 non potè più essere osservato. Lo spettacolo finito prima del tempo fu tuttavia interessante. Questo è l'ultimo eclisse dell'anno. Si avrà un altro eclisse di sole soltanto il 4 febbraio 1943 ma non sarà visibile in Italia.

Particolare curioso: alcune donnette si sono interessate dell'eclisse, ma solamente per cavarne i numeri del lotto. Eccoli: 9 e 12.

L'uva come mezzo di cura e come alimento

Il Centro di cura uvale di Agliano d'Asti ha iniziato per giovedì 17 corr. la Convegna Medico nel quale il prof. dott. Carlo Gagna, direttore dell'Istituto di clinica medica generale e terapia medica della R. Università di Torino, consulente sanitario del Centro, terrà una relazione su « L'uva come mezzo di cura e come alimento ». Il dott. prof. Alessandro Rubaccio riferirà su « Le acque clorurato-solfato-sodiche in medicina interna ».

I medici che desiderano prendervi parte dovranno prendere accordi presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Asti (via L. Ballo 2) entro il 12 corr.

Il rilascio dei buoni per benzina, gasolio e metano

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che da ieri 10 corrente i Buoni benzina, gasolio e metano per gli autoservizi destinati al trasporto merci saranno rilasciati dietro pagamento dei seguenti diritti comprensivi della quota percentuale dal R. Decreto 22 maggio 1942-XX, n. 772.

Corsi di qualificazione per meccanici al « Delpiano »

Per l'iscrizione ai Corsi di qualificazione per operai meccanici che si svolgono presso il R. Istituto Tecnico Industriale « F. Delpiano » per iniziativa del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e dell'Istituto, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle ore 21 alle 24 ore; inoltre (escluso il sabato) dalle ore 21 alle 21,30 per le classi seconda e terza seguendo le istruzioni inviate agli interessati.

Per le iscrizioni alla 4.a classe e per la 1.a rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Norme annonarie

Carne per malati

Dopo delle macellerie di servizio dal 12 al 18 corrente: via Milano 18; c. Belfiori n. 7; c. Sommeiller 15; c. Italia (Lubiana 28; via Carveglio 34; v. Foresti n. 9; c. Umbertito 25, c. Orbassano 59); c. Stati 51; c. v. Nizza 225, v. Bertola 6; p. Statuto 11; p. Emanuele Filiberto 10; c. Italia Italia 100; v. Carlina 2; c. corso Regio Parco 195; v. Principe d'Acaja 35; c. Filadone 22; v. Montecuccoli 56; via Il Cellosi 35; v. Salutiarium 48; via Cibrario 9; v. Mazzini 12; v. Maria Vittoria 34; c. Fiume 1; v. Bertola 25.

PROROGA DELLA DENUNCIA DEL VINO. — La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che il termine utile per la presentazione delle denuncie di raccolta per la giacenza del vino a norma dell'ordine ministeriale 29 agosto 1942 è prorogato al 25 settembre corrente.

FRATTAGLIE. — E' vietato per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

COMUNE DI TORINO

10 Settembre 1942-XX

NATI	28
MORTI	18
MATRIMONI	13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21.15 Carosello della canzone
MAFFEI: 17 e 21,30: « Non mi sento quasi Irma » - rivista di Artaldi e Canfari - 24.a settimana - Nuovi quadri.
CAY c. Semeiller 58: Arte varia
BAR MILANO (Porta Nuova Sacchi): 17-19 - 21-23 Orchestra Castiglioncello

Le celebri marionette F.lli LUPI

domenica ore 10, al *Teatro Mediterraneo* con « Gianduia, sergente degli alpini ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «In principesa dei pagani» (Jeanne Dillan, A. Genin, M. Relato.
AMBROSIO: « Notte omicidiale ».
CORSO: « La Venere cieca » con Viviane Romance e Giorgio Flamant. P. p.: « Tutti pigi al sedano di radio ».
AUGUSTUS: « Ragazze nell'artiglio ».
BALBO: « Appello alla vita » Victor Francen, Suzy Prim, Rene Deville.
IDEAL: « L'Europa non risponde » C'è Elvire A. Marseille, Soccia Natali.
STATUTO «Una famiglia terribile» con Jules Berry, Noel Noel, Duvall, L.50.
NAZIONALE: « Palcoscenico ».
ALPI: « Modella di fuoco » in colori.
MAFFEI: « Ragazzi della strada » Riv. Annabella Cassa «Non son una serie passate» - 24.a settimana - Nuovi quadri.
MASSIMO: « Lassù qui al mare » con Alida Valli, Malipieri, Calenzo.
TORINO: « Sogno meraviglioso ».
ELISEO: « Sogno disgraziatissimo » con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi
COLOSSEO: « La squadriglia Lafayette »
G. ALBERTO: « Sorgente nuova » Lilia Silvi, Nazzari. A grande richiesta. Dep. L.50
ESPERIA: « Spaccabriga ».
OLIMPIA: « Bellezze » Charles Boyer.
IMPERIALE: « La figlia del vento ».
PIEMONTE: « Luna di miele a tre ».
FONTINO: « Nonno! » - varietà.
TORINESE «Harem Nord» Annabella
ROMANO: « Le mille e una notte ».
PRINCIPE: «Una ragazza all'uranio».
SAVOIA «Senza complessi» Abbott con 15 Lou Costello - Ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
SUPERGA (ex Chiarella): dalle 14 Grandi spett. Arte varia « Smeraldo » con la radio-orchestra diretta dal Maestro Berlini.
REX: « Perdizione » di A. Rimoldi. Dino Sarrullo, Vil. Lago 21.50; Film 22.05.

LA PRINCIPESSA DEL SOGNO

è una squisita e romantica vicenda sentimentale, alla quale l'autrice, *Luciana Peverelli*, ha dato l'incanto e il profumo di una suggestiva fiaba vissuta sullo schermo da

Irasema DILIAN - Antonio CENTA

Altri interpreti:
Mario Ferrero e Olga Solbelli
Produz. Fonoteima - Escl. Art Associati
Oggi al Vittorio.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Grandi Spettacoli di Arte Varia « SMERALDO N. 1 »

Sotto scritturato « Amleto selezione » con Joan Valerie e Ruth Coleman.

NAZIONALE: «Palcoscenico»

Visner, drammatico, passionale.

STATO CIVILE

(ai sensi del bando per XX.

Martini fu m. **Carlottino**, a. 50, da Brusasco Casagrande, v. R. Galliari 8 - **Pasolini Lucia** ved. **Mazzola**, a. 80, da Torino, v. Cibrario 30 - **Cerutti Pietro**, a. 78, da Valgioie, v. Stellone 26 - **Bertino-Fiotta Domenica** m. **Selenglio**, a. 51, da Cocconito, v. Pallavicino 30 - **Martino Clara** ved. **Costa**, a. 80, da Canale, v. Moll. Cristina 29 - **Sacco Dovis Maria Rosa**, a. 81, da Susa, v. Mazzini 215 - **Tamburelli Rinaldo**, a. 71, da Bagnolo - **Pavanati Elena**, a. 39, da Torino - **Berta Alfredo**, a. 31, da Castagnole Lanze - **Giachetto Marianna** ved. **Bandello**, a. 76, da Vico Can. - **Prezzolio Carlo**, a. 74, da Pietra Marazzi - **Rocchia Federico**, a. 61, da Cuneo, ved. - **Picollo Margherita**, a. 47, da Rivarolo Canav. - **Patrucco Isidoro** m. **Ratto**, a. 70, da Rivoli - **Lavi Carmosa**, a. 16, da Calusco - **Villa Olga** m. **Grosso**, a. 42, da Siena - **Delmas Franco**, a. 7, da Torino - **Fiocardi Eugenio** e **Giuliana**, a. 29, da Torino - **Lesca Margherita** ved. **Garosa**, a. 71, da Marsaglia.

La morte di Gino Bonotto glorioso pilota della riserva

E' deceduto a Genova, in età di 40 anni, il capitano pilota della riserva cav. Gino Bonotto fascista della vigilia, Marcia su Roma, giornalista e milionario del volo. Torinese d'origine egli aveva partecipato come aviatore alla guerra mondiale guadagnandosi due croci di guerra. Appartenne al gruppo aviatori fascisti Gino Lisa di Torino e insieme al Longona fondò l'Associazione fascista gente dell'aria. Come pilota comandante della Squadriglia dell'Asia Littoria si era guadagnato il distintivo di milionario del volo e la medaglia d'argento di lunga navigazione aerea.

Corpo Finanzieri d'Italia. — Domenica ore 9, adunata in corso Cairoli, presso il monumento a Garibaldi.

VOCI DELLA CITTA'

NELLA ZONA compresa fra via Pio V, via Goito, via P. Toselli e Lucio Buzzani, non è possibile ripetere con le finestre aperte tanto è il frastuono che producono alcuni clienti di certe botteghette i quali sostano a lungo in allegri conversari anche dopo che questi locali sono stati chiusi da un pezzo.

ESISTE tutt'ora nella nostra città una via Rio de Janeiro, nonostante la dichiarazione di guerra del Brasile. Perchè non intitolarla a qualche glorioso Caduto?

La morte di Gino Bonotto glorioso pilota della riserva

E' deceduto a Genova, in età di 40 anni, il capitano pilota della riserva cav. Gino Bonotto fascista della vigilia, Marcia su Roma, giornalista e milionario del volo. Torinese d'origine egli aveva partecipato come aviatore alla guerra mondiale guadagnandosi due croci di guerra. Appartenne al gruppo aviatori fascisti Gino Lisa di Torino e insieme al Longona fondò l'Associazione fascista gente dell'aria. Come pilota comandante della Squadriglia dell'Asia Littoria si era guadagnato il distintivo di milionario del volo e la medaglia d'argento di lunga navigazione aerea.

Ladri di calze e di utensileria identificati e tratti in arresto

Il Commissariato di P. S. di S. Salvario ha identificato gli autori di alcuni furti verificatisi rispettivamente il 21 luglio nei locali della « Manifattura Calze » in corso Dora di Genova 85 e nel negozio di maglieria in via Nizza 22, furti che avevano fruttato ai ladri quantitativi di calze e di sottoveste di lana per un valore complessivo di 80 mila lire. Il dottor Carone riusciva ad individuare e far fermare tale Augusto Mucerarino che nascondeva oggetti costituenti delle mutande di lana compendio del furto e, stretto dagli interrogatori, gli confessava di aver avuto la merce da un certo « Alessandro ». Trovava pure costui, la Polizia scopriva buona parte della refurtiva in casa dei coniugi Rinaudo in via Pinerolo 64 e ad arrestare la moglie Libera Reido. Il marito, avendo subodorato il pericolo, aveva tempestivamente preso il largo. Egli è attivamente ricercato.

Un'altra importante scoperta ha fatto il Commissario di P. S. della Barriera di Nizza. In dipendenza della denuncia che i dirigenti di un grande stabilimento avevano sporto per furto di materiale elettrico, di utensileria e di minuti metallici. Tutta quella roba era contenuta in due cassette ed il ritrovamento in due cassette ed il ritrovamento in due cassette ed il ritrovamento

Novellino

La cena Si stava tutti a cena in casa di Matteo Buscaglia, ricco per cento Cresi e cento Mida, che ha cominciato a macinare il grano si può dire col macinino del convento e oggi è padrone di mezza contea: come li ha fatti lo sanno Dio e Satana che per lui si son messi d'accordo a mandargliene tutto a verga dritto, e c'erano anche i più celebri anchisfordi di dei dintorni: chi con vigne, chi con tenute, chi con saponerie, chi con cantieri: una cena che, la Vergine Santa ce ne liberi, finiva col ... *ne Tere Fare* della Santa Bibbia, da raccapezzarci tutti sotto il tavolino; ed occhi Matteo che a un certo punto fa: — Compari, se quantevverodio l'uva sprenuta sciogliesse la lingua ai mutoli, giù, facciamo a chi ne vanta di meglio, e io per cominciare vi dico che possiedo quattro cavalle che nemmeno Ippolito di Fedra lo regge per la capezza, e *perrei* prima buttar in mezzora quattro mulini a quattro pastifici che vendenna una. — E io, — rimbecca un altro dei commensali sbottonato a gonfio, — mi vanto d'un anello fuso e bulinato da Benvenuto che fece in piazza il Perseo colla testa mezza in mano. — Bravi! — sbotta un terzo con un rutto che pareva gli fosse passato pel canale dello stomaco sano sano il galletto che Diogene battè nella bottega di Platone, che era un gallo che pareva un nomo. — Bravi! Ma io l'avete il pettine di Cleopatra che mia moglie ci si scapecchia la testa tutte le mattine! — E la toletta della Pompadur, chi ce l'ha di voi? — salta su a capotavola un quarto di quei cropatrippa. — Boh, boh, cavalle, anelli, pettine e toletta, pezzi rari, ma pezzi che messi insieme non fanno nemmeno l'anticamera del museo municipale, — eccoti Ambrogio della Marca che parlava e sparava intanto la treciolina ripiena. — Ma i miei quattro palazzi con tutte le statue e le gallerie e i bagni maiolicati colle mattonelle pavumanze che ti ci specchi mentre ti sciacquetti il parsperipònolo, ce l'ho io solo. — Ti dico che a uno a uno le sballarono tanto grosse che quando fu la volta d'Ercolotto l'amico nostro, che l'avevano invitato perchè è un giovanotto di lingua spiccia, questo s'alza e gli fa: — Amici, tutte le cose belle che avete detto, vi fanno ricchi e pompos sicuro, ma nessuno di voi questi tesori li può mostrare qui a tavola apparecchiata come faccio io, che vi dico che mio padre m'ha lasciato in eredità la più preziosa cosa al mondo, e cioè l'ossa e la pelle d'Ercole in persona che non quelle che mi vedete addosso, quant'è vero che vivo e che mi chiamo Ercoletto Strimenzio e riveriti. — Oh!, rimasero come quelli che sentirono il primo scroscio del diluvio, e gli passò a tutti la tropèa la luce del sole che t'entra in camera la mattina quando spalanchi.

Lo sposo E io dico che tu l'hai conosciuta l'Irene di Bosco al Fosso, quella ragazza tutta ricci e specchia che camminava, ma non lo sapeva, come la gallina quando smonta il gallo. Una boria, che nemmeno il portiere di palazzo. Scemo, s'innamorò di lei Ambrogiolino della Vigna: un altro che prima di nascere s'era impegnato il sale. E lei tutta liscissa e unta — Ambrò, mi vuoi sposare? Fatti i capelli verdi come un prato di mezzo marzo e mi piaci. — Figurati; Ambrogiolino corre al salone, e non passa la domenica che si presenta in piazza con un ciuffo pisello chiaro una tenerezza. Quando lo vide Irene, e che il giuoco gli veniva dritto, l'immaginò se non gli fece: — Ambrò, mi piaci. Ma se mi vuoi sposare, ti voglio coi baffetti turchini e i denti rossi come tosto di papavero. — Glielo disse che stavamo sul tramonto prima delle Ceneri, e a mezza Quaresima eccoti Ambrogiolino con un par di baffetti ch'erano due spiechi di cielo e i denti in bocca che parevano chicchi di melograno. — S'è dannato Ambrogiolino della Vigna! — dicevano tutti, — s'è dannato per Irene la spacchiosa, chè a metà Quaresima gira in paese colla faccia a demonio. E lei lo scherza, lo giuoca, lo raggira, povero Ambrogiolino. E chi la piglia una grinta di Satana compagna! E chi la sposa una faccia di diavolo di quella sorta, coi capelli verdi, i denti rossi e i baffi turchini? — Ma Ambrogiolino tenace e pinto sperava che Irene si decidesse, o Irene, malanno di donna, lo continuava a intenerolare, senza mai dirgli nò si nò no. Così s'arriva all'estate, ed eccoti per la villeggiatura dalla città, madre e figlia con macchine e cavalli, signoroni di primo impianto che girano il mondo e ne vedono d'ogni colore. Quando la figlia t'incontra Ambrogiolino sul ponte, che tornava dalla solita passeggiata conciato come lo voleva Irene, s'alza sulla macchina e grida: — Mamma, e quello non lo trovo mancoa Parigi, un tipo originale compagno; e quello è un artista, un amore, che non l'incontri nemmeno in vagone letto; e quello mi domandano se non l'ho fatto apposta per me; e me l'invidiano tutte! — Sai che fu! Che se n'innamorò di botto, e tanto convinse la madre che se lo sposò. E quando lo seppe Irene gli prese un tiechio che gli fece gli occhi strabuzzati in dentro.

Roberto Bartolozzi

Il messaggio di Roosevelt al Congresso ha un merito: le sue cifre spiegano con chiarezza come nasce e si sviluppa il meccanismo dell'inflazione.

Nel 1939 sono stati pagati negli S. U. per salari, stipendi, onorari ecc. 43,7 miliardi di dollari, nel 1942 ne saranno pagati 75 miliardi. Dal 1939 al 1942 i contadini hanno ottenuto per i loro prodotti un aumento del 185 %.

A prima vista un lettore superficiale ne trae la conclusione: quello è il Paese dell'abbondanza. Così sarebbe se non vi fosse il rovescio della medaglia. Sempre nel messaggio del Presidente si legge: nel 1942 il reddito monetario della Nazione supera di venti miliardi di dollari (cioè 400 miliardi di lire) la merce disponibile per i cittadini.

Molto danaro e poca merce (almeno in quantità non corrispondente al reddito in dollari): le conseguenze sono evidenti. Questi venti miliardi di dollari se si abbattono sui mercati per acquisto di beni, provocano, in gran parte lo hanno già provocato, un grande rialzo dei prezzi.

Roosevelt aggiunge: nel 1943 gli S. U. spenderanno per la guerra cento miliardi di dollari (nel leggere queste cifre è bene ricordare che in America vi è un enorme sperpero di danaro e che per ottenere lo stesso risultato le spese sono doppie o triple rispetto a quelle europee). Gli uomini disporranno una maggiore quantità di dollari e sui mercati vi sarà meno merce per i consumi civili. Conclusione del Presidente: se non si pone subito un argine, senza perdere un istante, cioè entro il 1.o ottobre, l'economia del paese e la finanza statale marciano verso il caos.

Come primo rimedio Roosevelt reclama, anche a costo di mettere in giuoco la sua popolarità, il blocco di tutti i prezzi, salari, stipendi e servizi. Per ridurre la capacità d'acquisto dei cittadini vi sono parecchie iniziative: 1) tasse, tasse ed ancora tasse; 2) blocco del 10 % di tutti gli stipendi e salari; 3) limitazione a 25 mila dollari annui del guadagno individuale. Tra le proposte di nuovi oneri fiscali vi è anche un progetto di legge presentato al Senato che stabilisce una tassa sugli scambi (esclusi i generi alimentari) del 10 %.

In tempo di guerra totale vi è nel mondo una sola abbondanza: quella del danaro. E' un'abbondanza inefabile: bisogna combatterla con tutti i mezzi per evitare la catastrofe economica. Negli S. U. il fenomeno ha naturalmente aspetti spettacolosi, anche perchè Roosevelt, per timore di compromettere la sua popolarità, giunge buon ultimo nella lotta che tutti gli Stati in guerra hanno impegnato contro i pericoli dell'inflazione.

ABBONDANZA DI DANARO...

Zarah Leander in «Il grande amore». Film presentato a Venezia (Germania)

PICCOLA RIBALTA

Le dimissioni del Vigile

PERSONAGGI: L'UOMO - IL VIGILE.

La scena rappresenta una piazzetta deserta. E' notte. Accesa su una panchina, un uomo è intento a fissare le stelle. E' un uomo anziano, ombrando, poveramente vestito, ma ha gli occhi grandi e pieni di luce, quasi che in essi si riflettessero i palpiti di tutte le stelle. Un vigile notturno che è rimasto lungo tempo ad osservarlo gli si avvicina.

VIGILE: — Ehi, voi.

UOMO (*transito, ma non dialoghio lo sguardo delle stelle*).

VIGILE (*prendendolo per una spalla e scuotendolo rudemente*): — Dico a voi.

UOMO (*come accorgendosi solo ora della presenza del vigile, e alcendo a prestargli attenzione*): — A me? Che cosa ho fatto di male? (*decidendosi a distogliere lo sguardo dalle stelle e fissando finalmente il vigile*). C'è qualche regolamento che vieta di star seduti sulle panchine?

VIGILE (*severamente*): — Rimettetele al loro posto.

UOMO: — Che cosa?

VIGILE (*indicando le stelle*): — Lo sapete benissimo.

UOMO (*stupito*): — Come vi siete accorto? (*facendo un fiammifero, e guardo bene in viso il vigile*). Già, non siete quello delle notti passate. E' la prima volta che fate la ronda da queste parti? Fino a ieri c'è stato un altro al vostro posto. Sospettava, mi spiava, ma, non s'accorgeva di niente. Da un anno, tutte le notti ordino le stelle. In fondo, che cosa faccio di male?

VIGILE: — Non dite: in fondo. E' troppo facile. *In fondo* nessuno fa niente di male, nemmeno il ladro, nemmeno l'assassino. Se noi guardassimo in fondo, chi arresteremmo, chi metteremmo in prigione? Perciò ci limitiamo ai fatti. Voi turbate l'ordine, e mio preciso dovere è quello di ristabilirlo.

UOMO (*levando lo sguardo al cielo*): — Chi vi dice che ci sia ordine, lassù?

VIGILE: — Vi prego di tacere. Forse è giusto quello che dite, ma io non posso ragionare. Lassù è l'ordine, voi siete il disordine.

UOMO: — Mi pare, anzi, il contrario. Uomo più preciso di me, dove potreste trovarlo? Ogni notte vengo a sedermi su questa panchina, guardo le stelle che — dovete ammetterlo — sono sparse qua e là a caso, e mentalmente le ordino in perfette figure geometriche: triangoli, quadrati, rettangoli, lunghe linee parallele. La notte scorsa io ho disposto tutte in cerchio, in un enorme cerchio, di cui il centro era la cima del campanile. Bellissimo a vedersi. E lo chiamate disordine? Ma voi, piuttosto, come vi siete accorto ch'io sposto le stelle, se le sposto solo mentalmente? Vuol dire che anche voi vorreste spostarle. Non ci s'accorge dei pensieri d'un altro se non si hanno gli stessi pensieri. Bel vigile, siete. Vi piacerebbe spostare le stelle, e proibite a me di spostarle. E m'afferrate rudemente per una spalla, come fossi un ladro.

VIGILE (*scusandosi*): — Dovete ammettere che, come vigile, ho il dovere...

UOMO: — Sì, ma come uomo le spostereste.

VIGILE (*confusamente*): — E' il mio sogno spostare le stelle. Ma disporle non in figure geometriche, come fate voi, bensì a forma di fiore, di barco, d'uccello...

UOMO: — Sedete vicino a me, disponiamo le stelle a forma di fiore.

VIGILE (*rimane in piedi, pensieroso*).

UOMO (*facendogli posto sulla panchina*): — Ebbene? In due chi sa quali strane e belle forme troveremo da dare alle stelle. Non vi sedete?

VIGILE (*indicando la divisa*): — In coscienza, come potrei?

UOMO: — Date le dimissioni.

VIGILE (*perplesso all'idea, e si sente liberato di un peso*): — M'aspettate? Corro a dare le dimissioni e torno.

UOMO: — Aspettandovi, comincerò ad accennare la forma del fiore. Poi, insieme, la perfezioneremo. Se non fate presto, troverete, al ritorno, un bellissimo giacinto risplendere in cielo.

VIGILE: — No, aspettatemi. Sarò di ritorno tra pochissimo. (*Via correndo*).

UOMO (*leva lo sguardo al cielo e comincia ad accennare la forma d'un fiore*).

FINE.

Mosca

IDEOLOGIA E POLITICA AD ANKARA

L'avversione contro gli ebrei nella Turchia contemporanea

Chi sono i "turchisti" - Accentuate manifestazioni di antisemitismo - Da Ziya Gökalp a Saragioglu

ISTANBUL, settembre.

Grandi acclamazioni e frenetici applausi della Camera intera hanno salutato al 5 di agosto la frase del discorso programmatico del nuovo Presidente del Consiglio Ciukru Saragioglu che diceva: «Noi siamo turchi, siamo turchisti, e turchisti resteremo sempre; per noi il turchismo è una questione di sangue, ed in misura per lo meno uguale una questione di coscienza e di cultura». Parole destinate a rimanere storiche, sia lette nei commenti, essendo la prima volta, da quando esiste la Repubblica, che il turchismo, ideale nazionale dello Stato, viene citato in una dichiarazione governativa che è al tempo stesso un programma di azione: Saragioglu ha voluto dire che l'ideale deve ormai uscire dal campo della teoria per essere realizzato e ciò significa, ha specificato poi affermo, «che noi saremo turchisti in tutte le nostre questioni e metteremo il turchismo in prima linea in ogni nostra azione».

Questo turchismo — in turco: «Turkculuk» — è insomma il nazionalismo turco e, come vedremo altra volta, si distingue dal turanismo, concezione che abbracciando popoli e terre al di là delle frontiere (terre e popoli, s'intende, turchi) non viene accettata dalla Turchia ufficiale, sebbene i commentatori ammettano che nel corso della sua storia il turchismo abbia avuto varii aspetti: c'è turchismo in punto nel quale turchismo e turanismo s'incontrano, generando perplessità nello straniero che osserva, studia e cerca di capire, e cioè che Ziya Gökalp (o Genkalp), scrittore e uomo politico morto nel 1924, è da taluni considerato padre del turanismo e da altri calui che del turchismo fece un grande sistema completo, un'ideologia e una dottrina sociologica nel senso vero della parola. Ne deriva che bisognerebbe tagliare a Ziya Gökalp la paternità di almeno una delle concezioni, oppure che fra la concezione nazionale e la minima esiste tanto sottile differenza che praticamente non si riesca a farla.

Origine del turchismo

Turchista è, comunque, ogni buon turco sè ha sorpreso sentire affermare, dopo la citata dichiarazione del banco del Governo, che da tempo il signor Ciukru Saragioglu è conosciuto come un fervente.

Il turchismo moderno è nato, o risorto, col trattato di Losanna, con la fine delle capitolazioni, con la riforma della lingua e il bando all'arabo e al persiano — che però taluni si mantengano in nascondiglii dai quali fanno sovente capolino — e con l'adozione del criterio che pur cacciato in Turchia non Stato laico, non può essere ritenuto vero turco, è servire nell'esercito e lavorare per istituti statali, che il musulmano. E oggi pare voglia infondere nuovo vigore all'ideale e all'ideologia la visione della battaglia che dalla Russia meridionale s'è spostata verso il Caucaso e lentamente avvicinandosi alla repubblica anatolica devasta terre che turchi reggono fertili, ed ebbero nomi turchi la cui sorte non si concluse con i pochi che riferimmo in una precedente occasione: Platigorsk ribattezzata Essdag, Novocercask Yeni Cerkes, Stavicercask Eski Cerkes, Batayak Batum... Chi è turchista, non può dimenticarlo.

A prenderlo come fenomeno puramente locale, cioè a dire di movimento che esplica le sua azione solo entro i confini, di che tipo è il nazionalismo turco e che cosa vuole? Ziya Kökalp, nel fare del turchismo «un sistema completo», vaspinse il «sviluppo» e scattò che il «sviluppo» fu un punto capitale, giacchè accolto nesso da parte sangue e razza egli accettò la definizione della nazione data da Renan e da Camille Jullian, considerando la nazione un'entità sociale d'individui legati dalla cultura, dalla storia, dalla lingua e dal sentimento. Ma il signor Saragioglu ha pur detto che «il turchismo è una questione di sangue» e in misura per lo meno eguale — ha aggiunto — di coscienza (o sentimento) e cultura. Se all'indizi non ingannano, una modifica delle idee di Ziya Gökalp è già avvenuta o è in corso, in quanto il sangue e di razza si parla con una frequenza che all'apostolo defunto non sarebbe forse apparsa desiderabile.

Si nega, ad esempio, che «l'umanità, utopia» debba dominare le leggi del paese, dovendo viceversa i giudici essere inclitati a punire «nazionalmente» e ad emettere delle sentenze «nazionali». Caso pratico, esposto dalla rivista Bozkurt: «Se un cittadino di nome Salomone s'è reso colpevole di speculazione, il delitto riceve che i legami che lo uniscono a questa nazione sono assai deboli, perciò la punizione va inflitta in primo luogo in virtù della legge contro la speculazione e quindi in virtù del paragrafo concernente coloro che, appartenendo ad altra razza, attentano la nostra struttura nazionale. Giacchè, secondo noi, fra la speculazione fatta dal Maometto (turco) e da Salomone (ebreo) esistono delle differenze che in una dei casi rappresentano delle circostanze aggravanti».

Chiaro linguaggio di un periodico che rimprovera a certi turchi «i quali da accoli mangiano del nostro pane e vivono sul nostro suolo» di «tradire» la bandiera nazionale, che consacrandola bene, sicchè per le feste se esponganno di frammendate e di sudicie: «con quale audacia, domanda, osano voi mancare di rispetto alla bandiera rossa con la mezzaluna e la stella che domina tutta la nostra gloriosa storia?».

Questo è razzismo bell'e buono, e non dimentichiamo che nel maggio, per un discorso pronunciato alla Grande Assemblea nazionale dal deputato Etali, l'Agenzia telegrafica turca, o Agence d'Anatolie, fu costretta a seguitare su due piedi i redattori ebrei degli uffici di Ankara e Istanbul, ch'erano in cattività e di non facile mattizione, trattandosi di ottimi conoscitori di lingue straniere.

Razzismo bello e buono

La rivista Cinglayan scrisse che Etali aveva reso alla patria un servizio non meno importante della scoperta d'una organizzazione di spionaggio. Ora in Turchia una legislazione antisemita non esiste; esiste viceversa un'universale intangibile che si estende perfino ai Dönme, discendenti degli ebrei spagnoli venuti qui, via Salonicco, dopo l'editto d'Isabella la cattolica e convertitisi all'islamismo, come i marrani che si recarono al Messico cattolici per costrizione o convenienza. I quali Dönme il solito solo la mescolata società istambulina. E un settimanale umoristico ha pubblicato la caricatura di due ebrei con le tasche piene di banconote, con una che dice all'altro: — Hai sentito che in America è proibito guadagnare più di 5000 lire turche al mese? — e l'altro risponde: — Sia lodato il Signore che viviamo in Turchia!

Mai come oggi venne qui dato agli ebrei la colpa del rincaro dei filmati e della scomparsa dei tessuti e della biancheria — per questo armeni e greci, e molti turchi, siano marcanti non meno abili ed accorti, — o il sicuro di avere accumulato fantastiche fortune, formando una classe di nuovi ricchi che prende a pagare qualunque prezzo ha pure mandato alle stelle gli affitti nei luoghi di villeggiatura: il leggero rialzo del genere, hanno scritto dei giornali, si comprendono la causa dell'antisemitismo in altri paesi. Ora, ebrei o non ebrei, costoro sono sudditi turchi; se si comincia a distinguere, sopra è che il fattore razziale agisca; e nel Tanridag del 1° luglio lo scrittore Sükri Tungel, il quale mostra di avere studiato il pro e il contro, ha proclamato la necessità di un «nazionalismo razziale», da praticare partendo dal concetto che il turchismo non deve essere pacifico e, fissate le idee e identificati i nemici, deve esplicarsi secondo un piano determinato.

Utopie e realtà

Sükri Tungel consiglia ugualmente di liberare il nazionalismo turco dall'utopia, per poterlo dirigere verso la realtà, scegliendo fra le molte idee — dal turanismo all'anatolismo — il meglio realizzabile; però a questo punto va notato che nei discorsi o negli scritti nobilitati, che certe volte può sembrare voluto, e certo altre irridisce utopia vera e propria, ne n'è percepita. Chiara l'asserzione: «Il turchismo non è la lotta di una setta, bensì una sacra causa nazionale che riguarda tutti i turchi»; incomprensibile la seguente: «Il nazionalismo turco non può essere paragonato con nessun altro, perchè la caratteristica della sua azione è il non lasciarsi contaminare per nulla da sentimenti d'interesse; la base del suo sentimento è l'onore». Furono tutti gli altri nazionalismi contaminati da interessi e privi di senso di onore? L'autore senza dubbio non ha voluto dir questo: se non ha detto altro è perchè le sue idee non sono forse ancora ben precise.

Il neo-turchismo, a volerla analizzare oggi — col rischio che implica il procorrere gli eventi dimostrativi — è con grande verosimiglianza un prodotto delle idee di Ziya Gökalp rivedute alla luce delle teorie razziali e del desiderio di portare in azione turca «ai turchi» delle nazioni contemporanee, salvaguardando le caratteristiche storiche», salvaguardia con la quale s'intende l'emancipazione dalla influenze straniere. Dipenderà dagli uomini che lo guidano, dimostrare, all'occasione, che turchismo e turanismo non sono, in fondo, termini antitetici.

Italo Zingarelli

Sullo schermo del "S. Marco,,

"Razza,, (Spagna) e "Il grande amore,, (Germania)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 10 settembre.

Al pomeriggio, Razza, un ampio film spagnuolo, edito dalla «Cancilleria del Consejo de la Hispanidad» e diretto da José Luis Sanz de Heredia, il film, proiettato fuori concorso, è di propaganda, di rievocazione e di celebrazione. Il tema è vasto, esalta il valore spagnuolo e rievoca i momenti cruciali della vita del Paese per un periodo che abbraccia più di un secolo: dalla battaglia di Trafalgar alla vigilia dell'attuale guerra. Come già in altri film più o meno ciclici il nucleo centrale che collega i varii momenti è una famiglia, nominativamente seguita di generazione in generazione; e le vicende e le rievocazioni familiari narrano da apertura e da incontro per i molteplici episodi rievocati. Insomma con mezzi inconsueti, variegato di brani documentari riguardanti la guerra sostenuta dal generale Franco contro i rossi, il film è tutto permeato di un ardente fervore patriottico, è stato insignito del primo premio del Sindacato Spagnuolo dello Spettacolo, e ha la corretta interpretazione di Alfredo Mayo, José Nieto, Rosina Mendia, Ana Mariscal, Blanca de Silos, Julio Rey de Los Heros.

Alla sera il grande [illegible] (Germania), *l'ultimo film di Zarah Leander, diretto da Rolf Hansen. Adona un gruppo cospicuo d'attori, dalla Leander a Grete Weiser, da Viktor Staal a Paul Hörbiger, da Wolfgang Preiss a Julia Serda e a Viktor Janson. La protagonista è Anna Holberg, una di quelle figure che i soggettisti dell'Ufa amano comporre su misura per le doti della Leander. Anna è infatti una notissima cantante, avanzata in avanzata; ed è segretamente amata dal suo accompagnatore, Alexandro Rudwitzky, che in circonda di tenere premure. Anna incontra Paul Wendlandt, un pilota da caccia (la vicenda è dei nostri giorni); e fra i due nasce un irresistibile amore. Il film narra i loro pochi e brevi incontri, rinviati o troncati dalle ragioni di servizio del pilota. Anche alla vigilia del matrimonio il tenente deve improvvisamente raggiungere la sua squadriglia. Anna si rassegna a attende, che ha ormai compreso come, al di sopra dei loro grande amore ce ne sia un altro ancora più grande, quello per la patria; e quando Wendlandt sarà ferito in un combattimento con aerei nemici, e Anna potrà accorrere al suo capezzale, sarà questa la più dolce e ultima attesa.*

Il film è molto vario d'ambienti e di toni, e un po' voluto nel suo sviluppo, e ha i suoi istanti migliori quando il temperamento drammatico della Leander può rivelarsi. Cordiali accoglienze al regista e agli interpreti. Hanno completato i due spettacoli: Dal tronco al violino (Ungheria), Trasformazioni della terra (Germania), Pronto chi parla (Italia), dell'Istituto Luce.

Mario Gromo

La Rassegna Musicale di Venezia

«Schizzi francescani» di Lodovico Rocca

Venezia, 10 settembre.

Nella sala Apollinea s'è svolto oggi un concerto di musiche italiane e straniere per piccoli complessi sotto la direzione del maestro Ottavio Zilno. Come è già stato notato nelle rassegne musicali di questi ultimi anni, la predilezione dei compositori per siffatti complessi è sempre viva, ed è lieto indizio del crescente favore del pubblico per il rinnovamento della concezione della musica da camera, non più limitata ai solisti. E certo molto si può fare in questo campo da musicisti che, oltre a trattare magistralmente la singolare orchestrazione, usino i timbri di pochi e diversi strumenti come sintetica espressione dei loro sentimenti. Ne ha dato ottima prova Lodovico Rocca con gli *Schizzi francescani* per una voce di tenore o soprano e otto strumenti. Scelti nei *Fioretti* le istorie di *Frate Ginepro e Pallatino*, del *Lebbroso* e della *Visione di Frate Leone*, egli li ha concepiti con la nobiltà austera che caratterizza ogni sua pagina, e realizzati con una saporosa varietà di elementi ritmici e sonori. La parte vocale, ora recitativa, ora melodica, aderisce alla narrazione con le movenze e con la dinamica volta per volta appropriate, mentre la parte strumentale le si associa con un senso di sonorità e di armonie e contrappunti, che sottolineano, rincalzano, evocano e, quando è opportuno, dominano. Il clarinetto, il fagotto, i corni, l'oboe, l'arpa, il pianoforte, e qualche altro istrumento intervengano efficacemente, al che il trittico risulta scherzoso, grottesco e poi austero nella prima parte, sereno e spirituale nella seconda, fervido, apocalittico nella terza, come i tre episodi volevano. Il folto pubblico ha tributato calorose accoglienze all'opera ed all'autore che si è dovuto presentare più volte. S'è anche ascoltato, sempre variata la costituzione dei piccoli complessi, un *Psalmus in confessione* di Riccardo Nielsen (direttore del coro Sante Zanon) che ha avuto grande successo. L'uditorio ha evocato più volte l'autore che è stato festeggiatissimo, un *Concerto* di Boris Papandopulo, una *Fantasia* di Marcel Poot, un *Concertino in stile classico* di Dino Lipatti. Anche delle altre composizioni il successo è stato lietissimo.

Un bimbo si uccide cadendo dal quinto piano

Roma, 10 settembre.

Una pietosa disgrazia è avvenuta al piazzale Ponte Milvio. Al quinto piano di uno stabile aveva giocando su un balcone un bambino di sette anni, tale Luigi Natale. Il piccino si voleva affacciare al balcone, ma, sportosi troppo, cadeva nel piazzale.

Subito una folla di gente accorreva intorno al corpo del Natale e si provvedeva immediatamente a chiamare un'autoambulanza ed a fare trasportare il piccino all'ospedale di S. Giacomo. Ma, dopo quasi due ore di cure, Luigi Natale decedeva per la gravità delle ferite riportate.

Diciotto ville svaligiate a Padova ed a Udine

Oltre mezzo milione di refurtiva

L'arresto dei lestofanti

Padova, 10 settembre.

Nello scorso agosto, in alcune ville disabitate per l'assenza dei proprietari, e precisamente nelle ville della signora Sevorina Maria Marfori ved. Miari, in via Forcellini; Gino Hassoli, in via Bon, e Livia Dal Prà ved. Bovio, in via Gustavo Modena, i ladri asportavano effetti di vestiario e di biancheria e oggetti preziosi, per il complessivo valore di oltre centomila lire. Nella villa della signora Marfori veniva rinvenuto un giornale in data 9 agosto e recante, nella prima pagina, un indirizzo di Udine, che fu il filo conduttore per la scoperta dei ladri, che oltre che a Padova avevano agito anche a Udine, ove ebbero a svaligiare quindicina di ville, rubando effetti e oggetti per un complesso aggirantesi intorno al mezzo milione. Un primo arresto venne operato in questi giorni a Udine nella persona di Eligio Tracogna fu Silvio, di 34 anni, da Faedis (Udine). In questa città, a richiesta della nostra questura, veniva pure arrestato il fotografo ambulante Antonio Picelli di Benedetto, di 45 anni, mentre da quella questura veniva tratto in arresto il pericoloso pregiudicato Giulio Casarin fu Olimpio, di 41 anni, da Este Padova, Filippo Errani fu Serafino, di 27 anni, e Secondo Penon fu Martino, di 27 anni.

Dalle indagini è risultato che gli organizzatori del furti siano stati il Tracogna e il Casarin, che ebbero poi a commettersi assieme all'Ermacora e al Penon.

Nella nostra città è stata pure arrestata, per favoreggiamento, Maria Bettella fu Giuseppe, di 20 anni, moglie del Casarin, abitante in via Battaglia. Per favoreggiamento è stato denunciato anche il Picelli, mentre per ricettazione è stato denunciato tale Antonio Filgon fu Andrea, di 55 anni, abitante nella nostra città in via Rudena. A Udine è stata sequestrata la maggior parte della refurtiva rubata nelle tre ville di Padova, per un importo di settantamila lire, mentre nella nostra città è stata ricuperata gran parte della refurtiva rubata nelle ville di Udine, per un importo pure ingente. Il Tracogna, il Casarin, il Penon, l'Ermacora e la Bettella sono stati denunciati anche per associazione a delinquere.

TEATRI e CONCERTI

La riapertura del Carignano

Mercoledì prossimo la Compagnia diretta da Luigi Carini, con *La volata di Niccodemi*

Il giorno 16 corrente si riapre il Carignano per la stagione teatrale 1942-1943. Vi esordirà il Gruppo artistico del Teatro Odeon di Milano, diretto da Luigi Carini, con Antonella Petrucci e Carlo Lombardi, e vi terrà un breve corso di rappresentazioni eccezionali di importanti riprese, quali *La volata* di Dario Niccodemi, *Sette piano* di Alfredo Gehri, *La rena d'oro* di G. Zorzi ed altre. La prima recita avrà luogo con *La volata*.

A questa Compagnia seguiranno, entro settembre-ottobre, la Compagnia comica di Lauzi Carli e Corrado Lucia, la nuova Compagnia diretta da Annibale Betrone con Esperia Sperani, M. Ravicchio e G. Sabattini, e la nuova Compagnia dei fratelli De Filippo nella quale debutta la sorella Titina.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA NAZIONALE - (*Onde metri* 245,8 - 283,2 - 366,6 - 459,6 - 569,2). - Ore 13,20: Orchestra d'archi - Nell'intervallo (13,35) Celebrazioni dei Grandi Umbri. 14: Comunicato del Ministero della Cultura Popolare - 14,15: Musica varia - 14,45: Cronache della Marina - 15,15: Concerto - 17,35: Quarto d'ora operistica - 17,50: Conversazione - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: I dischi preferiti - 21,15: Le nuove canzoni di Antonio Cesari - 21,35: Concerto - 23-23,20: Orchestra.

PROGRAMMA - II - (*Onde metri* 221,1 - 230,2 - 236,5 - 291,8 - 359,7). - Ore 11,15: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Dischi di musica operistica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Musica varia - 21,30: Concerto - 22,15: Orchestra - 23-23,20: Musica varia.

Le celebrazioni dei Grandi Umbri

Tra poche settimane, quando l'estate comincerà dolcemente a declinare nei dorati fulgori dell'autunno, l'Umbria si raccoglierà intorno alle ombre dei suoi figli immortali e con austera solennità, pari alla grandezza dell'ora, ne rievocherà le glorie in cospetto di tutto il popolo italiano.

Chi conosce l'Umbria e sa che cosa essa rappresenti nella storia, nell'arte e nella civiltà della nostra Penisola, comprende il significato e il valore delle celebrazioni dei Grandi Umbri che, volute espressamente dal Duce e organizzate dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, si inizieranno il 12 settembre, per protrarsi fino al 3 ottobre. Nè il periodo assegnato allo svolgimento delle manifestazioni apparirà troppo lungo, ove si pensi alla innumerevole falange di santi, di condottieri, di poeti, di artisti, di giuristi, di scienziati e di costruttori che fiorì in ogni tempo sotto il vaporoso cielo di questa nobile e pittoresca regione. Dalle sue balze assolate, dalle sue rupi selvose, dalle sue argentee convalli tremule di pioppi e di ulivi, dalle silenziose rive dei suoi fiumi e dei suoi laghi, la vita balzò, infatti, rigogliosa fin dai tempi più lontani della preistoria.

Di qui, tramontata la potenza degli Etruschi, Nerva, Tacito e Plauto, un imperatore, uno storico e un inventore di piccole favole, rinnovano alla conquista del mondo romano; di qui, S. Benedetto inizia in nome del lavoro, nel secolo VI la rigenerazione dell'umanità immersa nella grande notte medioevale e barbarica. Più tardi mentre in tutte le città italiane gli uomini delle fazioni si dilaniavano a sangue, San Francesco d'Assisi predica agli uccelli, ammansisce il lupo e diffonde il verbo della pace, della letizia e della fratellità. Santa Chiara Scifi, Santa Rita da Cascia, Sant'Angela di Foligno riempiono il mondo della loro luce.

E accanto ai soldati della fede, ecco i soldati dell'arme e dell'avventura, che trascorrono la vita passando dall'uno all'altro campo di battaglia, uomini di ferro, campioni di una bellicosa razza di conquistatori e di eroi: Niccolò Piccinino, Braccio Fortebraccio da Montone, Erasmo da Narni detto il Gattamelata.

Quanto agli artisti, basterà ricordarne tre, i tre che [illegible] celebrati, Niccolò di Liberatore, detto l'Alunno, Pietro Vannucci, detto il Perugino, e Bernardo Betti, detto il Pinturicchio, per rendersi esatto conto del glorioso contributo che l'Umbria ha recato agli sviluppi e al fascino della pittura italiana.

E ai pittori si aggiungono i poeti come Fra' Jacopone da Todi, Federico Frezzi, Giovanni Postano e Alinda Bonacci Brunamonti, gli architetti come Galeazzo Alessi, Ippolito Scalza, Giuseppe Piermarini e Guglielmo Calderini, i musicisti come Francesco Moriacchi e Luigi Mancinelli, gli esploratori come Orazio Antinori, i giuristi come Ubaldo degli Ubaldi.

Queste le autentiche indimenticabili glorie che l'Umbria ricorderà nel prossimo autunno. Conferenze, concerti, mostre d'arti, spettacoli teatrali si seguiranno nelle varie città della regione: da Perugia ad Assisi, da Terni a Rieti, da Narni a Norcia, da Cascia a Gubbio, da Spoleto a Città di Castello.

A Foligno si terrà una mostra regionale della Stampa, a Perugia una mostra della Maiolica italiana con la collaborazione della Corporazione del Vetro e della Ceramica e con particolare riguardo all'opera del celebre maestro Giorgio, non umbro di origine, ma fedelissimo alla ferissima Gubbio, dove egli lavorò per quasi tutta la sua vita.

Una importante stagione lirica si svolgerà al teatro Morlacchi di Perugia, mentre una serie di concerti orchestrali sarà dedicata ai compositori umbri, alla esecuzione di musiche dei secoli XIII e XIV e alla riesumazione di laudi francescane. Altri due avvenimenti di grande rilievo saranno la rappresentazione del *Mistero di San Francesco*, novità del maestro Malipiero, e la ripresa della Sagra Musicale Umbra, da qualche tempo sospesa.

Parte preponderante avranno nel programma delle celebrazioni, le manifestazioni religiose consacrate ai Grandi Santi Umbri: tali, oltre a quelle di Cascia, di Foligno e di Città di Castello in onore di Santa Rita, di Sant'Angela di Foligno e di Santa Chiara, il Pontificale di Spoleto, che verrà officiato in onore di S. Benedetto dal Patriarca di Venezia, Em. Adeodato Piazza e quello di San Francesco di Assisi, che verrà celebrato dal Cardinale Elia della Costa, Arcivescovo di Firenze.

A Narni sarà inaugurata una statua di Nerva offerta in dono alla città dalla Presidenza del Consiglio e a Terni, patria di Tacito, sarà restaurata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, un'antica statua del grande imperiale romano.

Convegni radunì saranno tenuti nelle varie città, sotto gli [illegible] del Sindacato Nazionale Fascista Professionisti e Artisti, nel corso dei quali gli iscritti tratteranno questioni tecniche inerenti allo stato di guerra e svolgeranno argomenti connessi alla celebrazioni. Otto nei principali luoghi francescani sono in programma gli iniziative del Sindacato Nazionale delle Belle Arti.

Si annunzia anche, per l'occasione, la pubblicazione di un dizionario bibliografico dei Grandi Umbri dal quale molta luce verrà certamente alla conoscenza di coloro che resero famosa nel tempo una delle più belle regioni italiane.

Il 4 ottobre le celebrazioni si concluderanno a Perugia con un discorso dell'Eccellenza il Ministro Pavolini e con una orazione di Ezio Maria Gray sui condottieri umbri. (113

Beatrice Testa

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Sella Ghisolfa Carolina, da Sagliano Micca,

— Io e tua madre abbiamo deciso di punirti severamente.
— Oh! finalmente, una volta si trova d'accordo.

— Come è andato il tuo colloquio d'affari con quel cinese?
— Siamo rimasti pari. Lui mi ha parlato in cinese e io non ho capito; ma poi gli ho risposto in italiano e non ha capito lui.

— Mammina, mi racconti una favola?
— Caro, aspetta che stanotte ritorni tuo padre e sentirai che bella favola racconta.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 11 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 217

Le posizioni australiane di Myola superate dai giapponesi nella Nuova Guinea

Le colonne attaccanti hanno progredito di dodici miglia verso Porto Moresby -- La difficile situazione dei difensori ammessa dal gen. Mc. Arthur

Bangkok, 10 settembre.

Un comunicato del quartiere generale australiano annuncia che nella Nuova Guinea le truppe giapponesi avanzano. Dopo un violento attacco nella regione di Owen Stanley esse hanno occupato le posizioni di Myola e quelle presso Efogi e combattono ora a sud del lungo e stretto passaggio che attraversa le montagne.

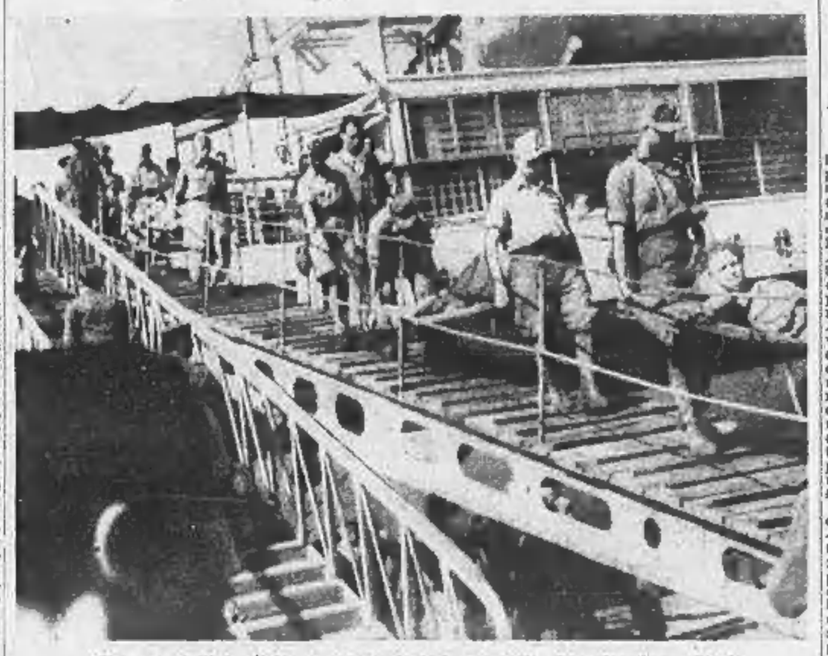
Il generale Mac Arthur in un suo comunicato si è deciso a riconoscere l'importanza dei successi riportati dalle truppe nipponiche nella Nuova Guinea. « Il nemico — dice il comunicato — ha lanciato un attacco che si è profondamente infiltrato nel settore Owen-Stanley, ove si sta aprendo il cammino. Esso è riuscito ad aggirare con successo le nostre posizioni di Myola, e nella regione di Efogi. Le brigate australiane al comando del tenente generale Sidney Rowell si trovano in condizioni straordinariamente difficili ».

Da quanto il comunicato dice sui combattimenti di Myola, risulta chiaramente che i giapponesi hanno avanzato di 12 miglia. Efogi si trova a 44 miglia dal porto di Moresby.

Un comunicato diramato dal corpo di spedizione giapponese nella Cina centrale informa che la cosidetta offensiva estiva lanciata da Ciang-Kai-Scek è stata completamente frustrata dalle truppe giapponesi. Il comunicato precisa inoltre che tre reggimenti di cinesi sono stati annientati dai nipponici nei primi giorni di agosto nelle vicinanze di Shangrao nella provincia del Kiangsi. Dalla metà di agosto, conclude il comunicato, le forze giapponesi hanno assestato forti colpi alle truppe che combattono nella terza zona cinese che sta ora per crollare. Anche la guerriglia organizzata dal nemico a nord ed a occidente di Tangyang nel Hupeh centrale sta per essere eliminata.

Si ha da Bkonan (ex Singapore) che venerdì prossimo con una cerimonia cui presenzieranno le forze ed una delegazione di prigionieri di guerra verrà inaugurato il monumento che il comando nipponico ha voluto innalzare alla memoria dei soldati nemici caduti nella difesa di Singapore. Il monumento è stato eretto sulla collina di Bukittimah dove avvenne la resa.

L'"Aquileia,, rientrata in Italia



Sbarcano dall'«Aquileia», appena arrivata in una nostra base dopo la proditoria aggressione inglese, i primi feriti gravi barellati. (Telefoto A. Crepas).

IL TALLONE D'ACHILLE DELLE DEMOCRAZIE

Gravi ammissioni anglo-americane sulle perdite di navi mercantili

Berlino, 10 settembre.

Come [illegible] dei più convincenti indizi della gravità delle preoccupazioni che desta in Inghilterra la situazione del tonnellaggio interalleato in seguito alla guerra dei sottomarini, viene oggi riportato da tutta la stampa l'articolo dell'autorevole londinese *Financial News* il quale non ha più peli sulla lingua per affermare senz'altro che la crisi del tonnellaggio rappresenta ormai nell'attuale momento della guerra il « tallone di Achille degli alleati ». Dall'autorevole organo, che è portavoce di ambienti importanti, la stampa del Reich desume al riguardo, come specialmente negli ultimi giorni nelle sfere specificatamente competenti e interessate si esprima a Londra il massimo delle preoccupazioni finora nutrite, soprattutto per l'impossibilità sempre più riconosciuta di compensare in maniera e in tempo utile le distruzioni con le nuove costruzioni.

« Le dichiarazioni ufficiali — osserva sempre il *Financial News* — continuano, ora come prima, a tentare di esercitare la loro funzione tranquillante sullo spirito pubblico; ma il fatto è che ogni comunicazione ufficiale culmina immancabilmente nel monotono ritornello dell'insufficienza persistente e prevedibile del tonnellaggio a risolvere i problemi del trasporto di aeroplani, carri armati, cannoni, munizioni e truppe in sufficiente quantità in tutti i teatri della guerra, e più ancora — nota l'organo londinese — per le esigenze sempre più proclamate e conclamate della creazione di un secondo fronte ».

Il giornale avverte poi anche come uno dei peggiori sintomi siano anche le frequenti contraddizioni in proposito fra le autorità ufficiali britanniche. Da tutto l'insieme di questi sintomi e dalle informazioni che al giornale risultano, si può desumere in conclusione la persistenza della sconfortante constatazione che il diverso notevolissimo fra le cifre di perdite di navi e relativo tonnellaggio e le cifre di nuove costruzioni è tutt'ora aperto ed è lungi dall'accennare a restringersi. Più concretamente addentrandosi poi nell'ultimo punto il giornale britannico precisa che « gli alleati entreranno nell'anno 1943, tutto compreso, con il computo cioè di tutte le nuove costruzioni, non in numero di navi commerciali di gran lunga inferiore a quello che essi nel 1942 [illegible] riusciti a costruire ».

Queste ammissioni, soprattutto per la fonte da cui provengono, appaiono alla stampa del Reich le più importanti testimonianze finora potute raccogliere dal campo nemico [illegible] sugli effetti della guerra dei sottomarini. Ad esse viene poi aggiunto l'ammonimento del ministro dell'alimentazione che si può leggere oggi sul *Times* a illuminazione della disciplina di auto-limitazione e di risparmio che viene raccomandata al pubblico e che [illegible] testualmente così: « Se voi sapeste tutto quello che io so e che giorno per giorno apprendo di sempre nuovi affondamenti, e se aveste anche sufficiente fantasia per rappresentarvi tutto ciò che dagli affondamenti è direttamente e catastroficamente colpito, voi sarcste ogni giorno ancora più economi di quel che non siate del pane quotidiano stesso ».

Che [illegible] possa parlare oggi a tre anni appena dall'inizio della guerra il ministro dell'alimentazione di quella padrona dei mari che tre anni or sono dichiarava guerra alla Germania nella piena sicurezza di poterla vincere soltanto col il bocco, è — conclude la stampa tedesca — un sufficiente segno dei tempi.

Lord Winster in una rivista britannica ha pubblicato un articolo sulla sistemazione navale della Gran Bretagna. Egli ha affermato brevemente che la situazione è catastrofica e molto peggiore di quanto fosse alla fine della guerra scorsa.

Il sistema dei convogli non basta più a garantire l'incolumità delle navi. La Gran Bretagna è un'isola assediata. E se le comunicazioni non funzionano, la Gran Bretagna perderà la guerra. La situazione navale continua inoltre a peggiorare.

G. P.

I dirigenti del lavoro tedesco riuniti a congresso a Weimar

L'impiego delle donne e dei lavoratori stranieri

Berlino, 10 settembre.

Si è inaugurato oggi a Weimar il congresso degli Uffici del Lavoro tedesco che riveste una notevole importanza in ragione dell'interesse evidente che si problemi del lavoro, quali essi sono stati posti dalla guerra, deriva dal presente momento. Il congresso è nostanzialmente costituito dai Presidenti degli Uffici del Lavoro dei Länder, dai Fiduciari del Lavoro del Reich e dai Dirigenti di tutti gli Uffici del Lavoro del Reich, cosicchè si può dire che esso effettivamente costituisca un'adunata plenaria di tutti i rappresentanti e dirigenti del lavoro tedesco, avvenimento che riveste una specialissima indubitabile importanza, anche perchè dopo 15 anni di esistenza di tali uffici del lavoro, dal Nazionalsocialismo nel corso di questi anni naturalmente ripresi, rimaneggiati, rinnovellati e rimpiti del proprio spirito, è questa la prima volta che tutti i dirigenti e responsabili del lavoro tedesco si riuniscono tutti insieme in una assemblea plenaria.

Alla seduta inaugurale del congresso, il quale è presieduto dal plenipotenziario generale per il lavoro, Gauleiter e luogotenente del Reich, Fritz Sauckel, ha presenziato anche il segretario di Stato, Körner, il quale vi ha portato il saluto del Governo e specialmente del Maresciallo del Reich, Goering, nella sua qualità di incaricato del Führer per l'esecuzione del piano dei quattro anni. Il segretario di Stato Körner ha pronunciato un discorso in cui ha fatto in breve la storia del piano dei quattro anni che è anche fra l'altro la storia del lavoro tedesco in guerra. Il segretario di Stato non ha mancato di rilevare brevemente i due più importanti problemi del lavoro posti e risolti dalla guerra e cioè il lavoro delle donne e il lavoro dei lavoratori stranieri. In quanto al primo ha precisato che in questo momento lavorano nel fronte interno nove milioni e 700 mila donne.

Al discorso del segretario di Stato Körner è seguito quello del presidente gauleiter e luogotenente del Reich, Sauckel.

Il Gauleiter Sauckel ha fatto nel suo discorso la storia dell'opera compiuta, della complessità dei compiti da assolvere, delle difficoltà incontrate e infine dei successi raggiunti e più ancora di quelli da raggiungere per i quali ha detto che la parola difficile è impossibile non esiste nel vocabolario tedesco. Il gauleiter ha largamente accennato anche naturalmente agli operai stranieri di ogni paese che lavorano in questo momento in Germania per la guerra, rilevando principalmente il trattamento eccellente che il Reich fa ad essi, da ogni punto di vista, dal punto di vista materiale come economico, morale e sociale per cui essi sono in grado di dare con tutta naturalezza e con soddisfazione propria, così corporalmente che spiritualmente, il massimo del rendimento di cui sono capaci; ed è ciò che costituisce il maggior titolo di distinzione fra la direzione tedesca e quella di altri paesi solo che si pensi al trattamento fatto ai lavoratori in un paese come l'Inghilterra che si vanta di essere civile e in un paese che osa nientemeno che intitolarsi al regime dei lavoratori come la Russia bolscevica. Il gauleiter Sauckel ha accennato anche all'impiego dei lavoratori dei territori d'oriente che formano un largo settore di queste soluzioni di problemi e in genere all'impiego dei lavoratori dei paesi occupati. Su quest'ultimo punto egli si è soffermato un momento a rilevare la tesi da qualche parte nei paesi stessi sostenuta che gli operai potrebbero meglio essere impiegati per l'opera di ricostruzione nei paesi stessi di origine. Ma il gauleiter Sauckel ha opposto a questa tesi che il lavoro di ricostruzione di questi paesi è e sarà possibile solo in grazia dell'opera di difesa che vi fanno i soldati tedeschi; e siccome questa opera di difesa è a sua volta soltanto possibile in grazia delle buone e perfette armi di cui i soldati tedeschi sono armati, e queste armi si costruiscono soltanto nel Reich, ne viene di conseguenza che è precisamente nel Reich che la Germania ha bisogno di questi lavoratori.

Giuseppe Piazza

Sprazzi di luce sui rapporti fra Stalin e Churchill

Come è stato pubblicato in Russia il discorso del Premier britannico - L'elogio a Stalin soppresso

Berna, 10 settembre.

(S.). A due giorni di distanza dal discorso di Churchill alla Camera dei Comuni, giunge da Mosca una clamorosa smentita alle sue affermazioni. Il Primo Ministro ha detto che lo scopo del suo viaggio a Mosca era stato quello di dissipare la diffidenza dei russi verso gli anglosassoni e di convincerli della falsità della loro opinione che gli alleati non abbiano fatto tutto quello che avrebbero dovuto e potuto per alleggerirli di una parte del peso della guerra. Ha asserito inoltre di essere riuscito nel suo compito e di avere ispirato ai dirigenti di Mosca rinnovata fiducia.

Certo Stalin ha dovuto essere un osso duro per Churchill giacchè questi nel tributare il noto elogio di « grande capo », non omise fra l'altro di mettere in evidenza la sua brusca franchezza di espressione, ciò che lascia comprendere che i colloqui avvenuti fra i due uomini di Stato non furono tutti animati da commovente solidarietà di sentimenti. Ma ora *l'United Press* in una informazione da Mosca ci fa molto di più, ci dice anzi tutto che ieri il pubblico russo ha appreso per la prima volta che nelle conversazioni di Mosca fra Churchill e Stalin si sono fatte luce sostanziali divergenze di opinione sulla direzione della guerra e che ciò è stato reso noto ufficialmente, allorquando la stampa russa ha riprodotto senza commenti lo sproloquio di Churchill al Parlamento. Di più alcuni importanti brani di questo sproloquio non sono stati pubblicati in Russia. Se veramente l'incontro avesse eliminato le diffidenze sovietiche è ovvio che queste omissioni non si sarebbero verificate. E' anche ovvio che il discorso sarebbe stato fatto seguire da qualche commento di approvazione e ancora più ovvio che non si sarebbe aspettata proprio questa occasione per dichiarare apertamente che fra Churchill e Stalin si erano manifestate divergenze. Ma c'è di più: fra quello che la stampa russa non ha voluto far conoscere al suo pubblico è compresa per l'appunto la lustratura di stivali di Churchill a Stalin, il che significa che « il grande capo » non sa che cosa farne degli elogi churchilliani e li respinge sdegnosamente dal momento che essi devono tenere il posto dell'aiuto sui campi di battaglia e il popolo deve pagarli col suo sangue.

La popolazione sovietica, ci racconta ancora *l'United Press*, prima di questa pubblicazione fatta in seguito al discorso di Churchill non sapeva nulla dei dissensi verificatisi nell'incontro di Mosca perchè tutto le era stato taciuto allorquando erano stati pubblicati i comunicati ufficiali sulla conferenza. Dunque soltanto le spudorate affermazioni del Primo Ministro britannico hanno indotto Stalin a uscire dal suo riserbo. La popolazione, continua l'agenzia americana, supponeva, è vero, che tutto non fosse andato liscio, che l'incontro non avesse avuto uno sviluppo pienamente soddisfacente, ma sperava ancora nella prossima formazione di un secondo fronte. La dichiarazione di Churchill ha rafforzato invece l'opinione che per ora non sia da attendersi nessun aiuto militare dagli alleati. Con queste parole l'*U. P.* conferma quanto era già chiaro da un pezzo per noi; ma è comunque interessante sapere da fonte russo-americana che Churchill stavolta non è riuscito nella sua truffa ai danni dei dirigenti sovietici, che questi non si sono affatto accontentati della mirabolante promessa di scatenare l'ira di Dio sulla Germania il giorno in cui gli inglesi e gli americani saranno pronti, ma anche hanno insistito sulla necessità di un aiuto immediato perchè si sentono agli estremi e si accorgono di essere le ultime vittime del feroce cinismo britannico.

Sollevazione ai Comuni contro Cripps e Randolph Churchill

Roma, 10 settembre.

Dello scandalo di martedì ai Comuni si continua a parlare in tutta Londra ed esso ha avuto ieri, nella stessa sala parlamentare, nuova risonanza. Sembra che i deputati non l'abbiano ora con Cripps per la sua sfuriata con la quale richiamava il Parlamento ad assolvere con scrupolo e serietà i suoi doveri. Cripps propose che il Parlamento fosse rimandato in vacanza per altre due settimane, tanto poca è la sua efficienza in un momento grave come l'attuale. Qualche deputato volea replicare alle parole del Ministro, ma questi non appena ebbe terminato di parlare abbandonò l'aula provocando una forte indignazione manifestatasi con rumori e qualche fischio. Kingsley Wood fu obbligato a spiegare che il suo collega era stato chiamato urgentemente altrove, ma il deputato laburista Shinwell non potette celmersi dal rivolgere all'indirizzo di Cripps parole pungenti: « Non tutti i deputati ai Comuni — egli ha detto — sono degli asceti come il ministro Cripps: egli è vegetariano e astinente al massimo grado, si accontenta di poche noci per il suo desinare, mentre la maggioranza dei deputati dell'assemblea non possono fare a meno della loro colazione ».

Ieri ha voluto parlare anche il figlio di Churchill, il capitano Randolph, che, come è noto, si trova qui in permesso dopo il suo incidente automobilistico al Cairo. A questo punto l'assemblea ha perduto la pazienza e un deputato si è levato per dire che la Camera si sia riunita per discutere della guerra che va troppo male e non per sentire delle chiacchiere. Dai banchi è partito all'indirizzo di Randolph Churchill questa esclamazione: « Faresti meglio a tornare al fronte egiziano a combattere veramente! ».

Il guaio più grave si è avuto quando il laburista Bevin ha dichiarato che il paese ha bisogno di un nuovo capo e che Churchill rappresenta per l'Inghilterra una sciagura nazionale. L'oratore ha continuato per un quarto d'ora a prendersi gioco del Premier mettendolo in canzonatura per i vari abbigliamenti assunti durante il viaggio a Mosca e al Cairo, quasi fosse un trasformista intento a divertire il pubblico. Egli ha definito tutto quanto il discorso di Churchill una esposizione infantile e vuota di contenuto.

Un altro treno viaggiatori mitragliato dalla Raf in Francia

Berna, 10 settembre.

(S.). In seguito alla voce secondo cui il governo francese avrebbe invitato Weygand a recarsi a Dakar per constatare che nell'Africa occidentale non si trovano truppe tedesche, si precisa da fonte autorizzata francese che questa voce non ha alcun fondamento e si fa notare che a Dakar si trova un rappresentante consolare americano, per modo che la Casa Bianca ha un osservatore permanente in Africa occidentale. Dunque in queste circostanze la visita di Wilkie è inutile. A proposito poi dell'informazione secondo cui il governo americano ha respinto la protesta francese relativa al bombardamento di Rouen si dichiara a Vichy che il governo francese per il momento non ha ricevuto nessuna nota che respinga la sua protesta.

Si conferma a Vichy che un treno viaggiatori è stato mitragliato da apparecchi britannici fra Dreux e S. Mab. Vi sono parecchi morti.

Nuova incursione sovietica su Budapest e l'Ungheria

Budapest, 10 settembre.

Aeroplani nemici hanno gettato bombe, la notte scorsa, su parecchi punti del territorio ungherese. Danni insignificanti si sono registrati a capo d'abitazione, e qualche morto e diversi feriti tra la popolazione civile.

Sull'incursione stessa si hanno i seguenti particolari: Numerosi apparecchi sovietici fra le ore 22 di ieri e l'1,30 di stamane hanno sorvolato, ad ondate successive, la frontiera settentrionale dell'Ungheria. L'allarme aereo nella capitale è durato più di tre ore. Sono stati particolarmente presi di mira i territori situati ad ovest del fiume Tisza; e in specie sono state attaccate la [illegible] meridionale della capitale ed i distretti immediati. Anche le regioni delle montagne di Bükk e di Verdes ed i centri meridionali di Zala e Somogy sono stati bombardati. Sulla città di Szolnok sono pure state sganciate alcune bombe.

I danni sono lievi. La maggior parte delle bombe è caduta in aperta campagna. Le bombe incendiarie hanno causato sette incendi prontamente domati. Si lamentano tre morti e quindici feriti.

Il generale Galbiati ricevuto dal Führer

Berlino, 10 settembre.

Si ha dal Quartier Generale del Führer in data d'oggi:

Il Führer ha ricevuto, alla presenza del Capo dello Stato Maggiore delle S. A., Viktor Lutze, il Capo dello Stato Maggiore della M.V.S.N., tenente generale Enzo Galbiati, nonchè il comandante delle formazioni speciali « Mussolini », generale Glisa, e il generale Romegialli. Egli ha avuto col comandante della Milizia una lunga conversazione, nello spirito della cordiale amicizia e del cameratismo d'armi fra i due [illegible].

Il Re Imperatore acclamato dalla popolazione dell' Aquila (Telefoto Luce)

Regime di terrore poliziesco nel villaggio di Clady nell'Ulster

I particolari di un grave conflitto al confine dell'Eire - Cittadini irlandesi in carcere per aver invocato l'attenuazione delle misure di rigore

Lisbona, 10 settembre.

Si hanno i particolari dello scontro avvenuto l'altro giorno nel villaggio di Clady, presso il confine dell'Eire, tra una pattuglia di agenti di polizia inglesi e un gruppo di volontari dell'esercito repubblicano irlandese.

I poliziotti si dirigevano verso una casa situata nella piazza principale per eseguirvi una perquisizione allorchè vennero investiti da una scarica di proiettili. I nazionalisti spararono su di essi da una finestra sul davanzale della quale avevano piazzato una piccola mitragliatrice. Due poliziotti stramazzavano al suolo gravemente feriti mentre gli altri si davano alla fuga.

Un palo d'ore dopo due autocarri carichi di agenti e di soldati entravano nel villaggio, ma i nazionalisti si erano già allontanati. I due agenti feriti furono condotti all'ospedale dove il giorno dopo, malgrado le cure ricevute, morirono. Tutte le case del villaggio vennero perquisite dal tetto alle cantine e un centinaio di persone furono arrestate sotto la imputazione di aver appoggiato e favorito nella fuga i nazionalisti.

Clady è ancora presidiata da numerose forze di polizia che dispongono di un'autoblinda. Gli abitanti vivono in un regime di terrore. Al calar del sole nessuno di casi si deve trovare per la strada e tutte le porte e le finestre debbono essere chiuse. Una commissione, composta di cinque anziani, che si era recata dal comandante le forze di polizia per chiedergli di attenuare le misure di rigore che paralizzano la vita del villaggio, è stata condotta nelle carceri di Lurgan, dove si trovano anche tutti gli altri arrestati. A Belfast continuano le perquisizioni perchè la polizia non è ancora riuscita a trovare i nazionalisti rimasti feriti nello scontro di venerdì notte.

Le abitazioni vengono visitate accuratamente, strada per strada. Si suppone che i feriti siano stati trasportati nascostamente fuori della città ed abbiano trovato rifugio in case di agricoltori. Sono stati eseguiti altri 31 arresti di persone sospettate di appartenere all'esercito repubblicano irlandese. Con quelli adesso operati il numero degli arrestati nella sola Belfast ascende a 261.

Aeroplano nemico nella zona di Zagabria

Zagabria, 10 settembre.

La scorsa notte poco dopo le 24 un apparecchio nemico è arrivato alla frontiera settentrionale croata nel territorio della città di Zagabria, gettando razzi luminosi e subito dopo nove bombe di piccolo calibro. Le bombe sono cadute su un quartiere operaio. Alcune case sono state danneggiate. Due persone — una donna e un uomo — sono rimaste ferite.

(Radio Stefani).

Palloni inglesi alla deriva catturati presso Santander

Madrid, 10 settembre.

Informano da Santander che, in prossimità di quella città, sono stati catturati palloni di sbarramento inglesi che procedevano alla deriva.

Il Duce riceve il Segretario del P.N.F. albanese

Roma, 10 settembre.

Il Duce, [illegible] il conte Ciano, ha ricevuto il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista albanese Kol Biba Mirakaj, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Il Duce ha impartito all'Eccellenza Kol Biba Mirakaj le direttive per l'azione che il P.N.F.A. deve svolgere in Albania nell'attuale periodo bellico.

Il generale Favagrossa Commissario per i carburanti

Roma, 10 settembre.

Con decreto del Duce, il generale di Corpo d'armata Carlo Favagrossa è stato nominato Commissario generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti.

La Commissione legislativa della Cultura Popolare

Roma, 10 settembre.

La Commissione legislativa della Cultura Popolare della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto una riunione sotto la presidenza del presidente cons. naz. Ridolfi e con l'intervento del Ministro della Cultura Popolare Pavolini. Essa ha approvato tra l'altro i seguenti disegni di legge: delega al Governo del Re per l'emanazione in testo unico delle disposizioni in materia cinematografica (relatore Liverani Francesco Armando) sul quale hanno parlato i consiglieri nazionali Feliciani, Peverelli Carlo e Pierantoni; modifica della legge istitutiva dell'Ente teatrale italiano (relatore Bonelli).

Il 4 per cento per i Buoni fruttiferi annuali della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 10 settembre.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* con effetto dal 10 corr. è fissato nella misura del 4 % annuo anticipato al netto da ogni imposta presente e futura il saggio di interessi da applicare per la rinnovazione e collocamento dei Buoni fruttiferi annuali della Cassa Depositi e Prestiti entro il limite fissato

Folgorato dall'elettricità

Parma, 10 settembre.

L'operaio [illegible] Collini di Antonio, di anni 35, domiciliato a Piacenza, in via Roma, chiamato nella nostra città per compiere riparazioni all'impianto del termosifone della stazione ferroviaria, mentre stava lavorando in un sotterraneo della stazione stessa, avendo inavvertentemente urtato contro un filo della conduttura elettrica, era investito da una violenta scarica che lo fulminava.

L'estrazione dei premi per i Buoni novennali 1951

Roma, 10 settembre.

Sono continuate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila ai buoni novennali 1951 emessi ai sensi del R. decreto 15 aprile 1951.

SERIE 47. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.265.465 e 1.965.925.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 351.648; 1.658.939; 1.685.802 e 1.925.804.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

85.809	81.781	99.779	146.295
150.589	293.886	329.368	410.212
607.810	608.300	630.809	638.288
653.869	692.666	695.594	871.985
887.662	903.461	926.781	964.969
969.987	985.359	1.040.471	1.102.578
1.165.405	1.163.124	1.169.829	1.174.998
1.244.542	1.246.972	1.257.650	1.296.377
1.358.937	1.366.183	1.380.396	1.425.777
1.462.613	1.467.859	1.504.958	1.505.038
1.513.105	1.526.188	1.547.537	1.561.994
1.651.981	1.645.976	1.740.473	1.779.604
	1.809.065	1.816.059	

SERIE 46. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.180.711.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 250.749, 905.848, 916.824 e 1.997.222.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

50.388	233.799	237.817	272.178
284.202	287.843	304.253	326.083
354.973	418.116	429.118	436.394
625.975	665.805	680.564	711.035
749.136	767.055	790.174	812.028
837.871	857.854	884.052	884.350
986.318	996.274	1.093.658	1.154.760
1.216.241	1.219.370	1.225.919	1.316.795
1.346.582	1.419.855	1.484.261	1.516.518
1.550.310	1.541.947	1.618.250	1.627.477
1.632.936	1.634.796	1.677.809	1.681.654
1.698.339	1.760.733	1.774.096	1.844.052
	1.836.281	1.902.621	

Frana in una miniera provocata da una mina

Un morto e un ferito grave

Aosta, 10 settembre.

A Torgnon un giovane padre di famiglia, bergamasco, certo Scardello Giovanni Mario, operaio nella miniera di calco-pirite, è rimasto vittima di una fatale sciagura. Una mina scoppiata anzitempo provocava il crollo di una parete della galleria ove il poveretto stava terminando l'accensione di varie altre mine. Lo Scardello rimase sotto le macerie, mentre un suo compagno riusciva a salvarsi a stento gravemente ferito.

Un truffatore torinese denunciato a Livorno

Livorno, 10 settembre.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria della nostra città certo Polchieroni Giuseppe fu Mario, di anni 23, residente a Torino in via San Donato 29, perchè resosi autore di truffa in danno dell'Albergo Palazzo. Il Polchieroni si è reso inoltre autore di altre truffe commesse a Verona e in altre città d'Italia. L'autorità di P. S. sta ricercando il Polchieroni per trarlo in arresto.

Immane incendio in un calzaturificio

Tre Vigili del fuoco colpiti da asfissia - 20 mila paia di scarpe distrutte - Cinque milioni di danni

Alessandria, 10 settembre.

Un incendio che ha assunto in breve proporzioni gigantesche si è sviluppato ieri nel calzaturificio gestito da Mario Maggi in Castelnuovo Scrivia.

In breve le fiamme hanno invaso tutti i reparti dello stabilimento divorando quanto c'era da divorare. Oltre 20 mila paia di scarpe già pronte per essere messe in commercio sono andate distrutte nonchè forti quantità di cuoio che erano pronte per la lavorazione. Le fiamme che si sono sviluppate con una violenza incredibile, hanno trasformato ben presto in un immane rogo tutti i locali. Fortuna vuole che nessuna vittima si debba lamentare, perchè tutto il personale e le maestranze erano in quel momento fuori dello stabilimento.

I Vigili del fuoco di Alessandria e Tortona, prontamente accorsi, hanno ingaggiato una strenua lotta con le fiamme che sono state circoscritte ma non ancora del tutto domate. Molti volontari sono accorsi per prestare la loro opera ai Vigili del fuoco e così, in fraterna collaborazione, l'opera di spegnimento continua tuttora.

Durante la coraggiosa opera di spegnimento sono stati colti da sintomi di asfissia il vice-brigadiere Amedeo Grosso, comandante il distaccamento Vigili del fuoco di Tortona, ed i Vigili Remo Piccini e Giulio Massavecchia, i quali, sottoposti alle cure del dott. Acerbi, sono stati posti fuori pericolo.

Dai primi accertamenti risulta che i danni sono ingentissimi. L'intero macchinario, grosse partite di cuoio e di scarpe, il fabbricato, sono andati distrutti. Si crede che il danno si aggiri sui cinque milioni.

Un operaio annegato e quattro feriti

tentando il ricupero di una barca

Genova, 10 settembre.

Mentre su un pontone galleggiante a Sampierdarena erano intenti al ricupero di una barca, per l'improvviso capovolgimento di questa, un operaio è caduto in acqua e altri quattro sono rimasti feriti. I feriti sono: Matteo Della Gatta di anni 21, Anselmi Tommaso, Polezzi Michele e Gennaro Verbino che sono stati trasportati all'ospedale di Sampierdarena. Il corpo dell'operaio caduto in mare per quante ricerche siano state fatte, non è stato ancora trovato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA